



New
Direction

the foundation for european reform

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN ITALIA

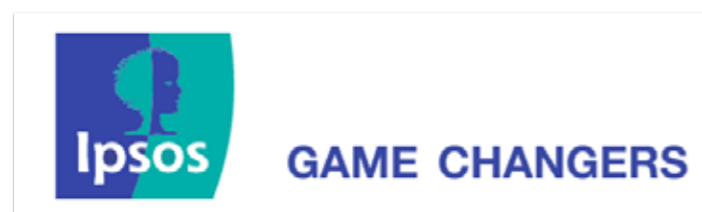
IPSOS

www.europeanreform.org @europeanreform

New Direction



Established by Margaret Thatcher,
New Direction is Europe's leading free market
political foundation & publisher with offices in
Brussels, London, Rome & Warsaw.



	NOTA METODOLOGICA	7
	ABSTRACT	7
	STRUTTURA DEL RAPPORTO	9
1	I CAMBIAMENTI ANTROPOLOGICI	10
2	LA DEMOGRAFIA	14
3	LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN ITALIA E IN EUROPA	20
4	LA QUALITÀ DELLA VITA	26
5	I PERCORSI DI FORMAZIONE	30
6	IL RAPPORTO CON LA POLITICA	38
7	I GIOVANI E I MEDIA	52

NOTA METODOLOGICA

Il rapporto di ricerca elaborato da Ipsos per conto di New Direction attinge a svariate fonti di dati sulla condizione giovanile in Italia e in Europa:

- Dati statistici strutturali e ufficiali, degli istituti italiano e europeo, Istat e Eurostat;
- Anche dati Ipsos Italia, che realizza circa 50.000 interviste annue presso la popolazione italiana;

- Rapporti Censis sul rapporto tra italiani e media;
- Rapporto sulla condizione giovanile realizzato ogni anno da Ipsos per l'istituto Toniolo.

Per ciascuna tematica sono riportati i dati rilevanti alla versione più recente disponibile, in un arco temporale compreso tra il 2015 e il 2018.

ABSTRACT

I giovani in un'Italia che sta cambiando

Il Paese da anni sta attraversando un profondo cambiamento antropologico, caratterizzato dall'emergere e consolidarsi di alcuni aspetti inerenti la dimensione psicologica e valoriale delle persone:

- l'accentuazione della dimensione individuale della vita e il contemporaneo affievolirsi dell'identità collettiva;
- la frammentazione identitaria;
- il ripiegamento difensivo;
- la crescita di importanze delle emozioni sulla razionalità;
- il prevalere della percezione sulla realtà.

Tali fenomeni investono le diverse dimensioni in cui si dipana la vita quotidiana dei giovani: il rapporto con la famiglia, il rapporto con gli altri, il rapporto con sé stessi e con i propri valori, il senso civico, il rapporto con le istituzioni e con i mezzi di informazione.

La disoccupazione giovanile e il rapporto con il mondo del lavoro

La situazione dei giovani in Italia, con riferimento all'istruzione e al lavoro, risulta la più compromessa tra quelle degli altri principali Paesi europei: elevata dispersione scolastica, ridotta percentuale di laureati, basso tasso di occupazione e una quota di NEET superiore di ben 10 punti percentuali rispetto alla media UE.

Secondo la percezione dei giovani l'Italia offre scarse opportunità di lavoro, soprattutto per le donne e per coloro che appartengono a una bassa classe sociale. Se infatti il 15% degli uomini ritiene di avere

adeguate possibilità di trovare lavoro con la propria preparazione, tale tasso scende per le donne al 9%. Se invece di considerare la distinzione di genere consideriamo l'estrazione sociale, tale tasso passa dal 9% per i giovani di bassa classe sociale, al 14% per quelli di classe media, fino al 19% per quelli di classe alta.

Il mercato del lavoro per i giovani, con un tasso di disoccupazione del 31% per i 15-24-enni, ha superato il suo momento peggiore (il 2014 è iniziato con un tasso del 43%!), ma versa in effetti ancora in condizione critiche. Inoltre, a fronte dell'incremento del numero di occupati non si è registrato un corrispondente aumento delle ore lavorate. Questo indica che la ripresa occupazionale non è avvenuta attraverso assunzioni stabili e/o "a tempo pieno".

Questo fatto è registrato dalla percezione dei giovani stessi: per il 29% di loro il motivo principale per cui l'Italia non offre ai giovani molte opportunità di lavoro è da ricercare nel fatto che il mercato offre solo impieghi precari.

Le difficili condizioni sul mercato del lavoro si riflettono negativamente sulla sfera delle aspirazioni professionali dei giovani italiani. Rispetto agli altri principali Paesi europei, i giovani italiani sono quelli che meno di tutti sanno con certezza cosa vorrebbero fare, quelli che più di tutti hanno incertezze rispetto alla propria capacità di realizzare le proprie aspirazioni professionali, quelli che meno di tutti hanno più alternative professionali disponibili tra cui scegliere, quelli che più di tutti ancora non hanno deciso quale sbocco lavorativo vorrebbero avere e, infine, quelli che più di tutti non riflettono sul proprio futuro lavorativo.

Il fenomeno della segregazione di genere è particolarmente accentuato, sia con riferimento al percorso di studi universitari sia nel posizionamento sul mercato del lavoro. In Italia, ad esempio, 92 laureati su 100 nell'area educazione sono donne, mentre 85 laureati su 100 nell'area ICT sono uomini. La quota di donne nelle occupazioni relative all'area STEM-ICT è ferma al 14%, senza sostanziali cambiamenti nel corso dell'ultimo decennio.

I giovani e la famiglia

In questo contesto il passaggio all'età adulta diventa una fase della vita particolarmente delicata, più complessa che in passato. Le traiettorie di vita non seguono più (o solo di rado) le "scadenze" delle generazioni precedenti, quando il diventare adulti era un passaggio cadenzato da momenti chiave prestabiliti che avvenivano secondo una sequenza ordinata (completamento degli studi / ingresso nel mondo del lavoro / uscita da casa dei genitori / matrimonio / figli). Oggi, questi momenti chiave possono tipicamente verificarsi in un qualsiasi ordine, o non verificarsi affatto, con il risultato che i giovani sempre più spesso si trovano in una condizione di autonomia nei confronti del nucleo familiare non del tutto raggiunta.

L'età media di uscita dalla casa dei genitori è pari a circa 30 anni e la figura di riferimento principale per 1 giovane su 3 risulta essere quella materna.

In Italia oltre il 60% dei giovani da 18 a 34 anni vive in famiglia; di questi, 1 su 3 è occupato, 1 su 4 è in cerca di occupazione e circa 2 su 5 sono studenti.

La conquista "ritardata" dell'autonomia fa slittare in avanti la formazione di una famiglia propria, con un considerevole incremento dell'età media degli sposi rispetto al decennio precedente.

Lo stesso numero dei matrimoni registra una sensibile contrazione: nel 2015 ne sono stati celebrati circa 200.000, con una riduzione di 50.000 matrimoni rispetto a dieci anni prima.

La minore propensione al matrimonio è da mettere in relazione anche con la diffusione delle unioni libere, che dal rappresentare una fase di preludio al matrimonio stanno acquisendo un ruolo ad esso del tutto alternativo: il numero di unioni libere nel 2013-14 risulta quasi dieci volte quello nel 1993-94, con oltre un nato su 4 che nel 2014 ha i genitori non coniugati.

In ogni caso, le donne in Italia hanno il loro primo figlio a un'età media di 31 anni, la più elevata in Europa. Questo riduce la possibilità che nascano secondogeniti e terzogeniti, portando il tasso di fecondità in Italia ad essere il più basso (assieme alla Spagna) tra tutti quelli degli altri Paesi europei.

La bassa fecondità non appare originare dalla disaffezione verso la genitorialità. In una situazione ideale l'80% di uomini e donne vorrebbero 2 o più figli (in media poco più di 3), ma alla luce delle condizioni reali si scende ad ipotizzare di averne uno solo.

La qualità della vita

Per i giovani la prima priorità da affrontare a livello nazionale per migliorare la qualità della loro vita resta l'occupazione e l'economia: il 70% degli intervistati la mette infatti al primo posto di importanza. Seguono al secondo posto, affiancate sugli stessi livelli, immigrazione (36%), welfare (37%) e istituzioni (36%); più staccate sicurezza (14%), mobilità (10%) e ambiente (4%).

Le priorità individuate dai giovani a livello nazionale non mostrano differenze particolarmente marcate rispetto a quelle di tutta la popolazione; si registra però una sensibilità più marcata rispetto ai più anziani verso i problemi riguardanti l'assetto istituzionale e la mobilità, mentre risulta più contenuta quella verso i problemi connessi all'immigrazione e la sicurezza.

La percezione dei giovani dei problemi a livello locale risulta assai differenziata, a tratti ribaltata, rispetto a quella dei problemi a livello nazionale. Mobilità e ambiente passano dall'essere la penultima e ultima priorità a livello nazionale al rappresentare la seconda e terza a livello locale. L'immigrazione scende dal secondo posto a livello nazionale all'ultimo posto a livello locale.

Le condizioni in cui si trovano a vivere i giovani italiani inevitabilmente influiscono sul loro senso di felicità: la maggior parte dei giovani si dichiara abbastanza felice (46%), il resto dei 18-24enni si spacca sostanzialmente in due parti uguali tra chi si definisce molto o estremamente felice (25%) e chi invece si sente poco o per nulla felice (27%).

Non solo, più di un giovane su cinque vive la propria realtà con frustrazione, vedendola molto distante dal suo ideale di vita incidendo negativamente sulla

dimensione del sogno e della progettualità, vitale per gli individui in questa fascia di età. Non a casa i giovani percepiscono il loro futuro come pieno di incognite dove anche fidarsi delle altre persone appare rischioso, meglio concentrarsi sul presente per ricercare momenti di soddisfazione e di felicità. La mancanza di una progettualità a lungo termine aiuta però a pensare che nella vita sono poche le scelte che valgono per sempre e che in fondo si ha sempre una possibilità per tornare indietro.

Il rapporto con la politica

Il web è ormai lo strumento principe attraverso il quale i giovani si informano e si creano opinioni: quasi il 40% di loro lo utilizza come mezzo principale (a fronte del 26% dell'interesse della popolazione). Rispetto ai più anziani leggono meno quotidiani cartacei e guardano meno TV. La quota di giovani, però, che non si informa (l'11%) è quasi doppia rispetto al totale della popolazione (6%).

La politica rimanda a sfere emotive negative: quasi un giovane su 2 associa in prima battuta la politica alla corruzione mentre il 77% la associa comunque a una percezione non positiva.

Ciò nonostante, ben il 61% dei giovani intervistati risponde che andare a votare è una delle attività "politiche" che fa spesso o molto spesso, superata solo, con il 62% dei giovani che l'hanno indicata, dal discutere di politica con gli amici. Il grado di

coinvolgimento dei giovani nelle questioni inerenti i processi democratici appare proporzionale al loro livello di formazione e di "attivazione" economica e sociale: quelli più partecipativi sono gli studenti lavoratori mentre quelli che lo sono meno sono i giovani inattivi e non formati.

I giovani dimostrano infine un grado di fiducia complessiva nelle istituzioni leggermente ridotto rispetto alla popolazione più anziana: solo il 44% dei giovani ha molta o abbastanza fiducia nelle istituzioni, rispetto al 48% a livello di intera popolazione, mentre il 46% dei giovani ha poca o per niente fiducia rispetto al 43% dell'intera popolazione.

Entrando nel merito delle singole istituzioni i giovani appaiono più fiduciosi in riferimento a quelle che escono dai confini nazionali: il 58% dei 18-34enni dichiara di avere fiducia nelle organizzazioni internazionali a fronte del 48% del resto della popolazione italiana. Dieci punti percentuali di differenza anche nel livello di fiducia riposto nell'Unione Europea (49% per i giovani e 39% per i più maturi). Di segno inverso la fiducia di cui godono Polizia e Carabinieri e Chiesa Cattolica: sebbene forze armate e polizia siano le istituzioni che più rassicurano tutta la popolazione italiana, i maggiori di 34 anni dichiarano un livello di fiducia in polizia e carabinieri decisamente più alto (76%) rispetto ai più giovani (64%). Stessa cosa accade per la Chiesa Cattolica dove tra i 18-34enni riscuote il 29% di fiducia che sale al 43% tra gli altri cittadini.

STRUTTURA DEL RAPPORTO

Il contesto: i giovani

- Cambiamenti antropologici
- La demografia

Il vissuto e le implicazioni della disoccupazione giovanile in Italia e in Europa

- La disoccupazione giovanile, in Italia e in Europa
- La qualità della vita
- I percorsi di formazione
- Il rapporto con la politica: le opinioni dei giovani
- Il rapporto coi media

BREVI CENNI AL CAMBIAMENTO ANTROPOLOGICO

Negli ultimi decenni si è registrato un profondo cambiamento antropologico.
3 gli aspetti emersi con grande nettezza:



E, in aggiunta, si evidenziano altri due elementi che influenzano opinioni e comportamenti degli individui:

1. La crescita di importanza delle **emozioni sulla razionalità**
2. Il prevalere della **percezione sulla realtà**

I CAMBIAMENTI ANTROPOLOGICI

1

BREVI CENNI AL CAMBIAMENTO ANTROPOLOGICO DEL NOSTRO PAESE

Tutto ciò investe le diverse dimensioni in cui dipana la vita quotidiana: il rapporto con la famiglia, il rapporto con gli altri, il rapporto con se' stessi e con i propri valori, il senso civico, il rapporto con le istituzioni e con i mezzi di informazione. Quello che emerge è il ritratto di un paese ricco di AMBIVALENZE e CONTRADDIZIONI dove i valori sociali finiscono al terzo posto della classifica delle dimensioni che incidono maggiormente sulla felicità individuale. Questo il risultato emerso da un'indagine Ipsos su un campione di 1.000 residenti sul territorio italiano dai 18 anni in su nel 2016. I fattori più importante per il nostro benessere individuale sono gli affetti e al secondo posto si posizionano quelli riferiti alla nostra qualità della vita.

1

- Famiglia
- Amore
- Amicizia
- Relazioni

GLI AFFETTI

2

- Salute
- Sicurezza per il futuro
- Lavoro
- Autorealizzazione

LA QUALITA' DELLA VITA

3

- Rispetto delle regole
- Solidarietà
- Impegno per l'ambiente
- Impegno sociale

I VALORI

DIVENTARE ADULTI...

In questo contesto diventare adulti è sempre più difficile: è una fase di vita delicata, più complicata che in passato, che porta spesso i giovani a trovarsi a “metà strada”. Le traiettorie di vita individuale oggi non seguono più (o lo fanno di rado) le scadenze della vita tipiche delle generazioni precedenti quando il diventare adulti era un passaggio cadenzato da momenti chiave “chiari” e con una sequenza ordinata: se prima c’erano un’età e un ordine “giusti” per sperimentare alcuni eventi (finisco gli studi - trovo lavoro - lascio la casa dei miei genitori e mi sposo - faccio un figlio), oggi tali scadenze sono mischiate e non sempre/non per forza raggiunte. Sempre più spesso i giovani si trovano, dunque, “a metà strada” e con un’autonomia nei confronti del nucleo familiare d’origine non del tutto raggiunta. La conseguenza è che la fascia d’età a cui un individuo viene considerato “giovane” diventa sempre più ampia (in alcuni paesi, tra cui l’Italia, ormai si è considerati giovani dai 15 fino ai 35 anni – per un periodo quindi di 20 anni).

Questa “confusione” nei percorsi individuali - dovuta a fattori socio-economici e politici, ma anche culturali - rende sempre più difficile realizzare o anche solo ipotizzare dei progetti di vita di lungo periodo per le nuove generazioni. La fase di passaggio alla vita adulta è diventata quindi, almeno in Italia, una fase critica del ciclo di vita individuale che potrebbe essere fatta rientrare in quelli che vengono definiti rischi generazionali più che nei rischi individuali: l’attuale situazione economica, la struttura del mercato del lavoro, la struttura delle politiche sociali sono fattori esogeni che contribuiscono alla creazione di tale rischio e che hanno un impatto su tutti i nati nello stesso periodo storico. Come ha sottolineato il Professor Alessandro Rosina “La società ha però anche bisogno di soggetti autonomi, in grado di agire, di operare delle scelte e assumersene le responsabilità. È vitale quindi che la società favorisca e incentivi il compimento delle tappe di ingresso in tali ruoli nei tempi e modi adeguati. Il rischio, sempre in agguato, è infatti quello di perdersi, di rimanere bloccati in mezzo al guado, di farsi trascinare fuori rotta dalla corrente. Una società funziona bene e cresce quanto meno tale transizione è a rischio di fallimento per i suoi singoli membri.”*

Una transizione alla vita adulta che avvenga con successo diventa quindi un elemento chiave non solo per i singoli individui ma per la società stessa.

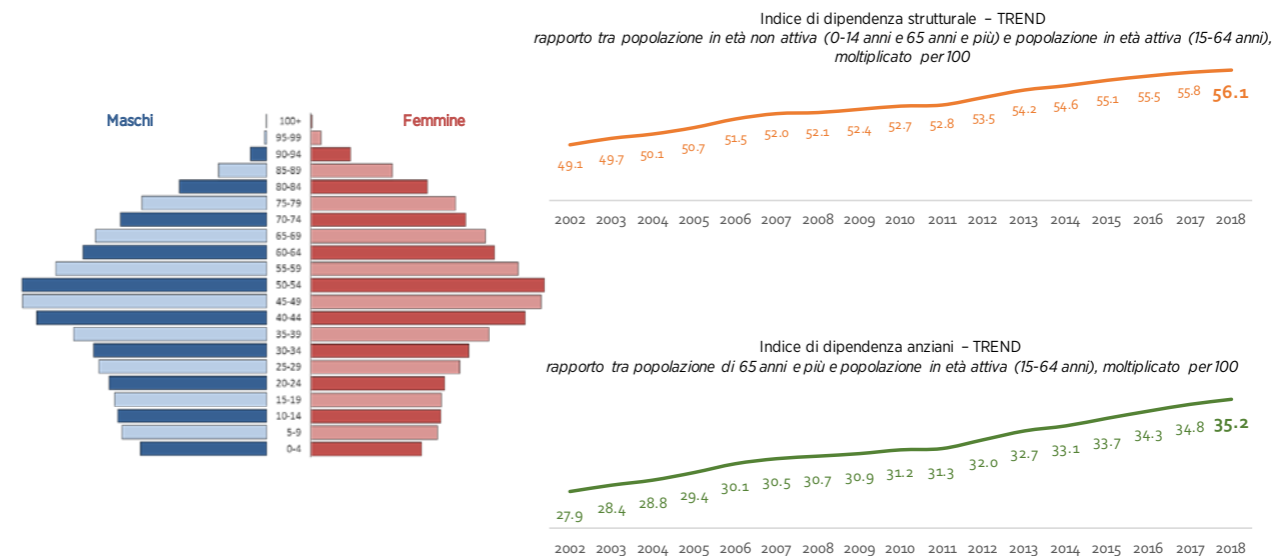
* A. Rosina, “Giovani in Italia: le ragioni di un ritardo” in “Per un’Italia che riparta dai giovani: analisi e politiche” neodemos.it



2

LA DEMOGRAFIA

...IN UNA POPOLAZIONE CHE INVECCHIA



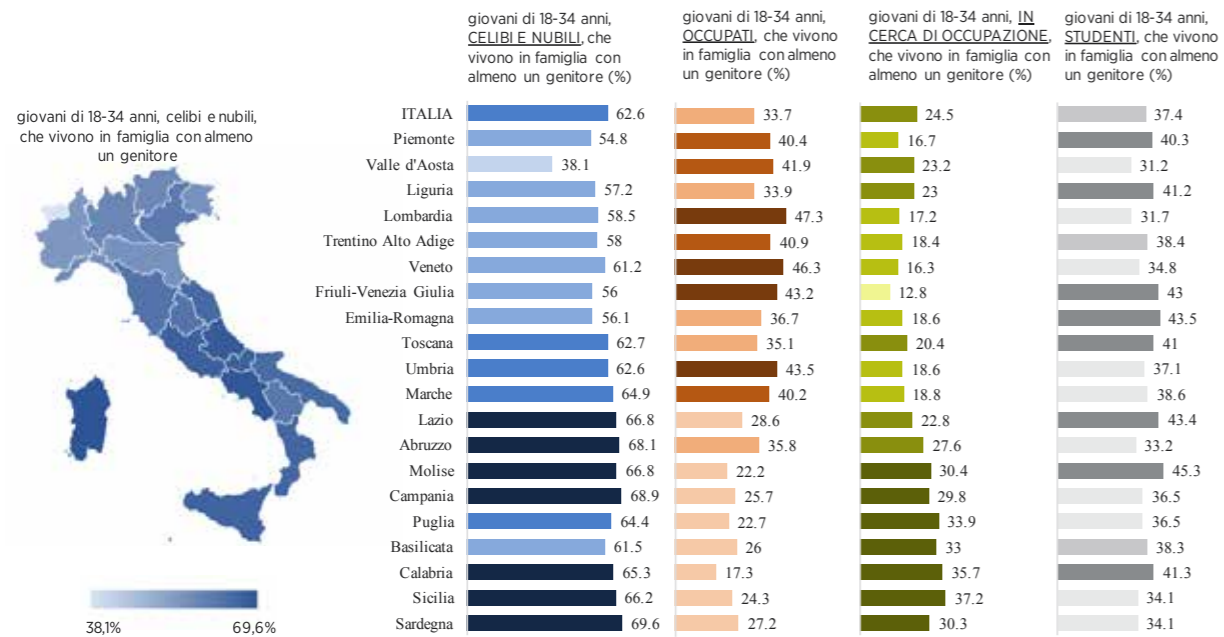
Fonte: Istat 2018

E CHE CONTINUERÀ A FARLO ANCHE NEI PROSSIMI ANNI: LE PREVISIONI PER IL FUTURO PER I RAGAZZI DAI 14 AI 34 ANNI



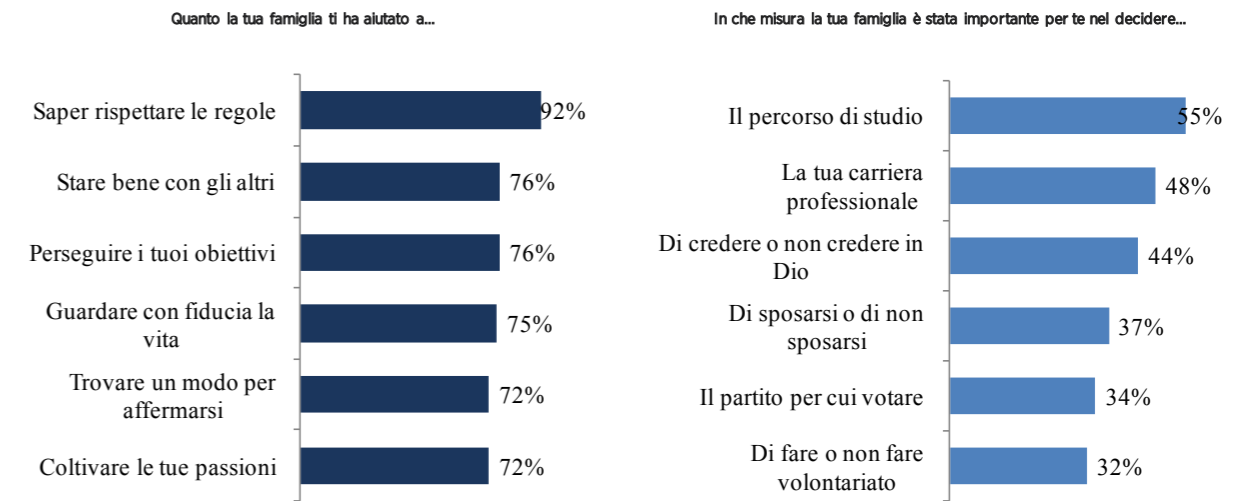
Fonte: Istat 2018

IN ITALIA IL 62,6% DEI GIOVANI DAI 18 AI 34 ANNI VIVE IN FAMIGLIA. DI QUESTI 1 SU 3 È OCCUPATO; 1 SU 4 È IN CERCA DI OCCUPAZIONE E POCO MENO DI 2 SU 5 SONO STUDENTI



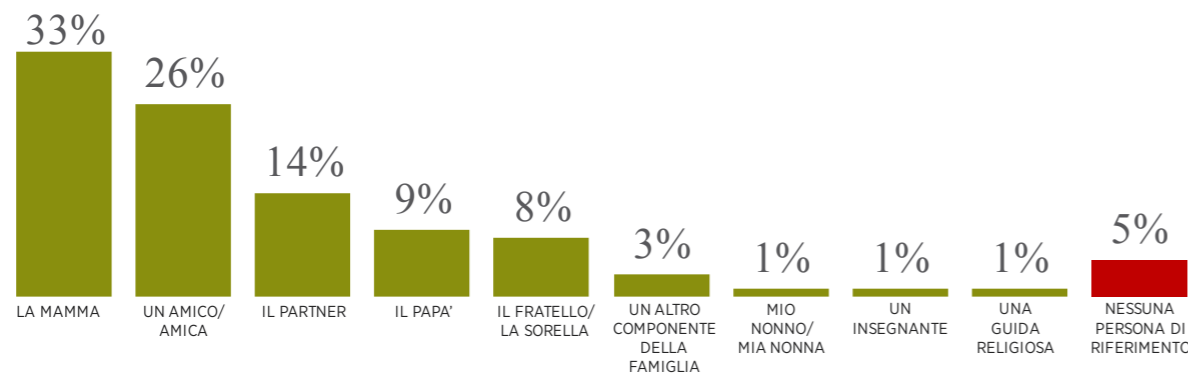
Fonte: Istat 2017

L'IMPORTANZA DEL RUOLO DELLA FAMIGLIA IN ALCUNI ASPETTI DELLA VITA



Fonte: Banca dati Ipsos. 1.000 giovani dai 18 ai 29 anni. Interviste CAWI svolte dal 30 giugno al 7 luglio 2015

NEL NOSTRO PAESE L'ETÀ MEDIA DI USCITA DALLA CASA DEI GENITORI È PARI A CIRCA 30 ANNI, NON A CASO LA FIGURA DI RIFERIMENTO PRINCIPALE PER 1 GIOVANE SU 3 RISULTA ESSERE QUELLA MATERNA

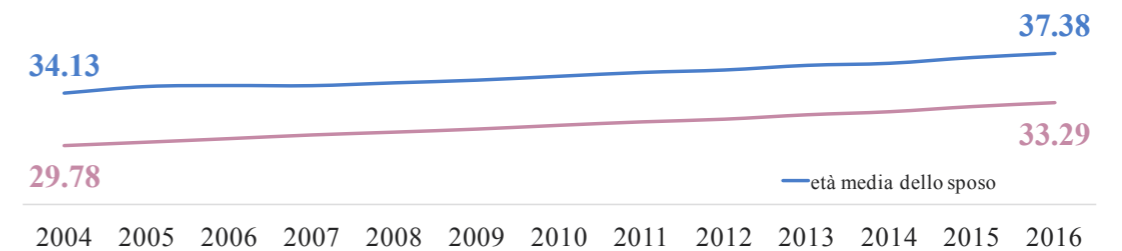


Fonte: La condizione giovanile in Italia, Istituto Toniolo - Ipsos. Anno 2014

La mamma è la prima figura di riferimento soprattutto per le ragazze (38%), mentre i ragazzi accanto alla figura materna vedono anche l'amico (rispettivamente 27% e 28%). Un giovane su venti (il 5%) dichiara di non avere figure di riferimento: il 60% di questi non la trova anche se ne sente il bisogno mentre il 30% pensa di cavarsela da solo.

LA CONQUISTA "RITARDATA" DELL'AUTONOMIA FA SLITTARE IN AVANTI ANCHE LA FORMAZIONE DI UNA PROPRIA FAMIGLIA ED EVENTUALMENTE LA SCELTA DELLA MATERNITÀ E PATERNITÀ.

Nel 2015 sono stati celebrati in Italia 194.377 matrimoni, 53.363 in meno rispetto a dieci anni prima. Questo avviene sia perché i giovani italiani sono sempre meno numerosi per effetto della prolungata diminuzione delle nascite sia perché diminuisce la propensione a sposarsi.

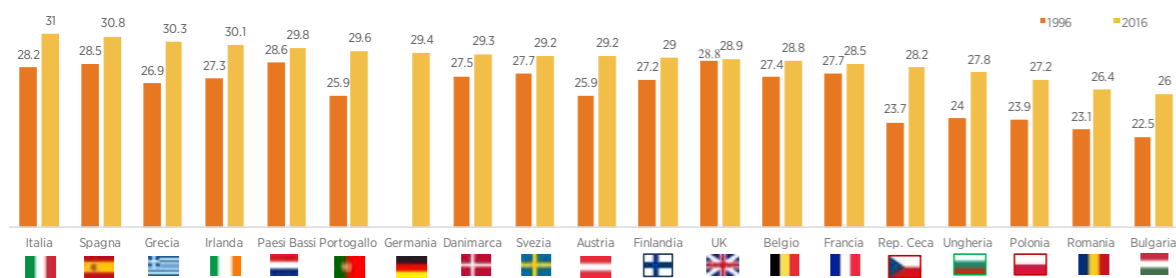


Fonte: Istat 2015

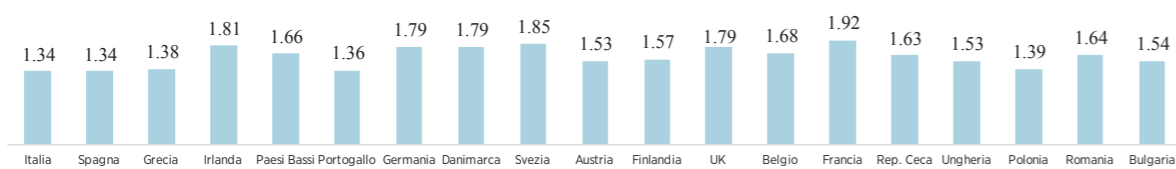
Secondo l'Istat, la minore propensione al primo matrimonio è da mettere in relazione con i mutamenti sociali che da alcuni decenni si vanno progressivamente diffondendo e amplificando da una generazione all'altra, determinando eterogeneità nelle modalità e posticipazione dei tempi di costituzione della famiglia. Ad articolare i percorsi familiari è in particolare la diffusione delle unioni libere, che in alcuni casi rappresentano una fase di preludio al matrimonio, ma che possono anche ricoprire un ruolo ad esso del tutto alternativo. Le unioni di fatto sono più che raddoppiate dal 2008, superando il milione nel 2013-2014. In particolare, le convivenze more uxorio tra partner celibi e nubili arrivano a 641mila nel 2013-2014 e sono la componente che fa registrare gli incrementi più sostenuti, essendo cresciute quasi 10 volte rispetto al 1993-1994. I dati sulla natalità confermano che le libere unioni sono una modalità sempre più diffusa di formazione della famiglia: oltre un nato su quattro nel 2014 ha genitori non coniugati.

A SUA VOLTA, IL RINVIO REITERATO DEL PRIMO FIGLIO RIDUCE IL TEMPO DISPONIBILE, AUMENTANDO COSÌ LE PROBABILITÀ DI NON AVERE FIGLI PER TUTTA LA VITA, O RIDUCENDO LE POSSIBILITÀ CHE NASCANO SECONDOGENITI E TERZOGENITI. NEL COMPLESSO, TUTTO QUESTA FA SÌ CHE IL NOSTRO PAESE SI CARATTERIZZI PER UN TASSO MOLTO BASSO DI FECONDITÀ, ADDIRITTURA FRA I PIÙ BASSI D'EUROPA.

Evoluzione dell'età media delle donne alla nascita del primo figlio in alcuni paesi europei, dal 1996 al 2016



Numero medio di figli per donna



Fonte: Eurostat 2016

DOBBIAMO DEDURNE CHE TRA I GIOVANI ITALIANI SI STA DIFFONDENDO UNA CRESCENTE DISAFFEZIONE VERSO L'IDEA DI DIVENTARE GENITORI?

In una situazione ideale
l'80% di uomini e donne vorrebbero **2 o più figli** (in media poco più di 3 figli)

MA... ...alla luce delle condizioni reali
 Si scende ad ipotizzare di avere **1 figlio solo**

Fonte: La condizione giovanile in Italia, Istituto Toniolo - Ipsos. Anno 2014

Se poi si guarda a una prospettiva di breve periodo, solo il 20% degli uomini (contro il 30% delle donne) prevede di avere un figlio entro i prossimi tre anni. Di tale quota, solo il 30% dei rispondenti prevede di averlo entro i dodici mesi. Una delle variabili di maggior interesse nella scelta di avere figli è l'occupazione: il possesso di un impiego mostra un impatto decisamente positivo, rispetto a chi è disoccupato o inoccupato. Un altro fattore influente è il titolo di studio: chi ha un titolo di studio elevato tende a essere maggiormente impegnato nella valorizzazione del proprio capitale umano nel mondo del lavoro, e questo porta a ridurre le intenzioni di fecondità nel brevissimo termine.

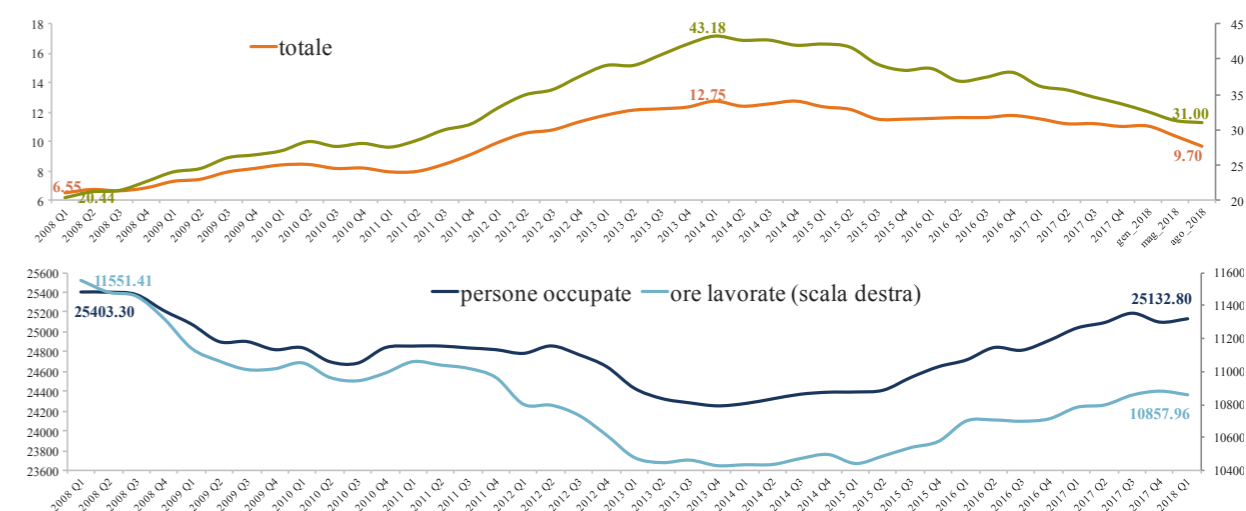
GLI INDICATORI SINTETICI DI ISTRUZIONE E DI INCLUSIONE NEL MERCATO DEL LAVORO

	EU 28	ITA	SPA	FRA	DE	UK
Early school leavers (18-24 anni)	10,7	13,8	19,0	8,8	10,3	11,2
Laureati (15-34 anni)	25,2	15,6	29,3	29,6	18,6	34,7
Occupati (18-29 anni)	48,3	28,6	33,8	44,3	59,2	62,9
Occupati che hanno concluso gli studi da 1 a 3 anni (15-34 anni)	73,0	48,4	58,8	65,2	86,4	78,4
NEET (15-34 anni)	15,6	26,0	19,5	15,7	10,5	13,0

Fonte: Eurostat. Anno 2017. Valori %

L'Italia nel confronto con gli altri principali paesi europei presenta la situazione più critica sia sul versante dell'istruzione che su quello del mercato del lavoro: una quota elevata di dispersione scolastica accompagnata da una bassa percentuale di laureati si riflettono in un basso tasso di occupazione giovanile e in una quota di NEET di oltre 10 punti percentuali in più rispetto alla media europea.

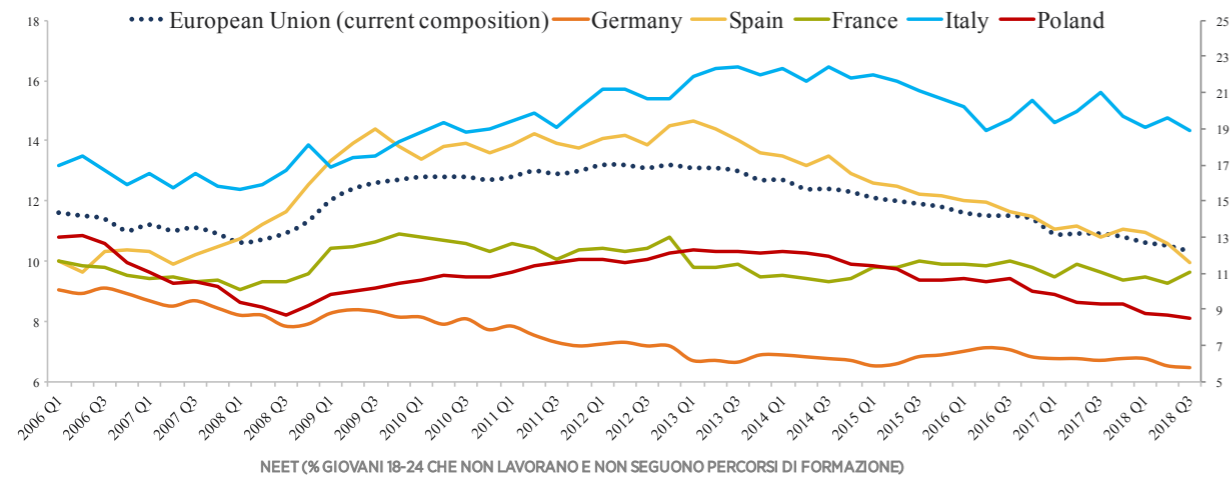
IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NON E' PIU' AI LIVELLI DEL 2014 SIA PER I GIOVANI CHE PER TUTTA LA POPOLAZIONE ATTIVA, TUTTAVIA L'AUMENTO DELLE PERSONE OCCUPATE NON CORRISPONDE AD AUMENTO DI PARI LIVELLO DELLE ORE LAVORATE



Fonte: Bankitalia Boleco 3 2018; Istat per il 2018

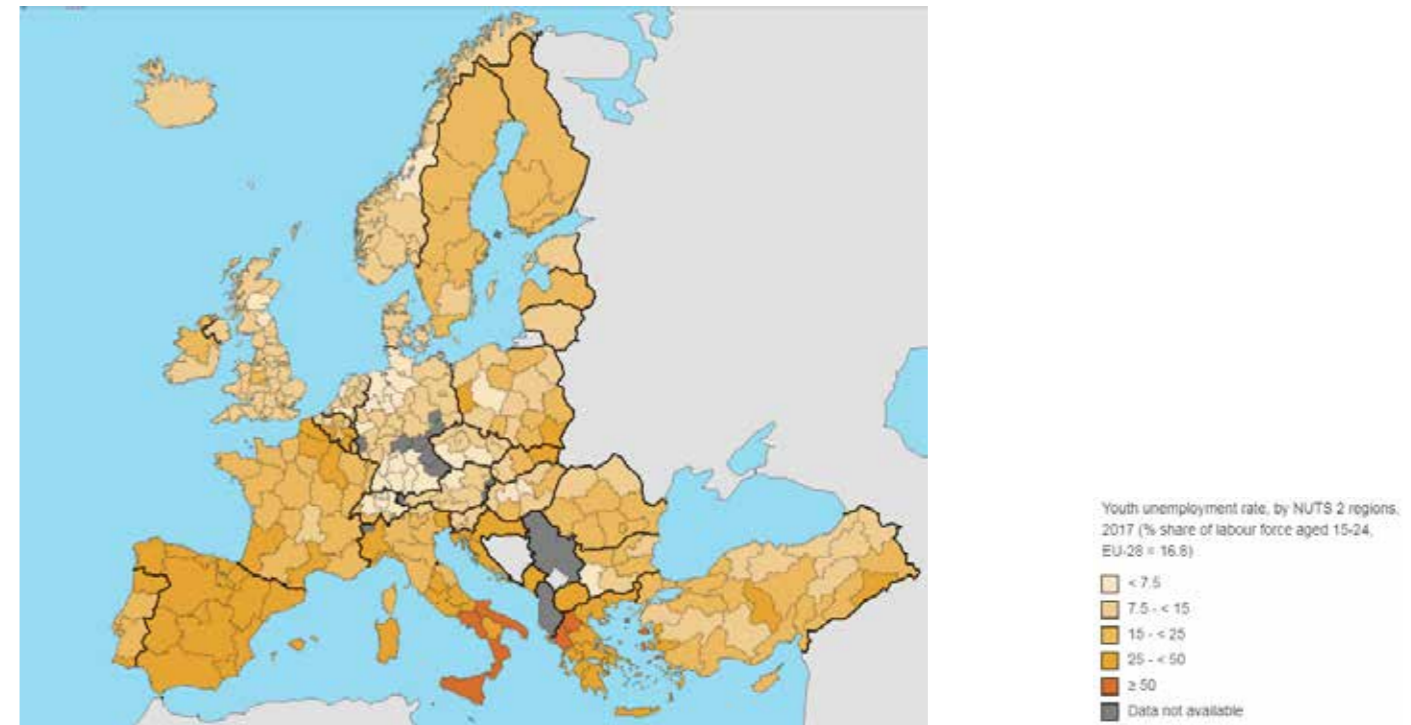
3 LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN ITALIA E IN EUROPA

IL DIVARIO DEI NEET TRA I PRINCIPALI PAESI EUROPEI E L'ITALIA È NETTAMENTE AUMENTATO DALL'INIZIO DELLA CRISI. LA PERCENTUALE DI GIOVANI CHE NON LAVORA E NON SEGUE PERCORSI DI FORMAZIONE È DIMINUITA IN MANIERA CONTINUA IN GERMANIA, NONOSTANTE LA CRISI. IN SPAGNA, DOPO UN FORTE AUMENTO NEL 2008, LA PERCENTUALE È ADESSO AL DI SOTTO DELLA MEDIA EUROPEA.



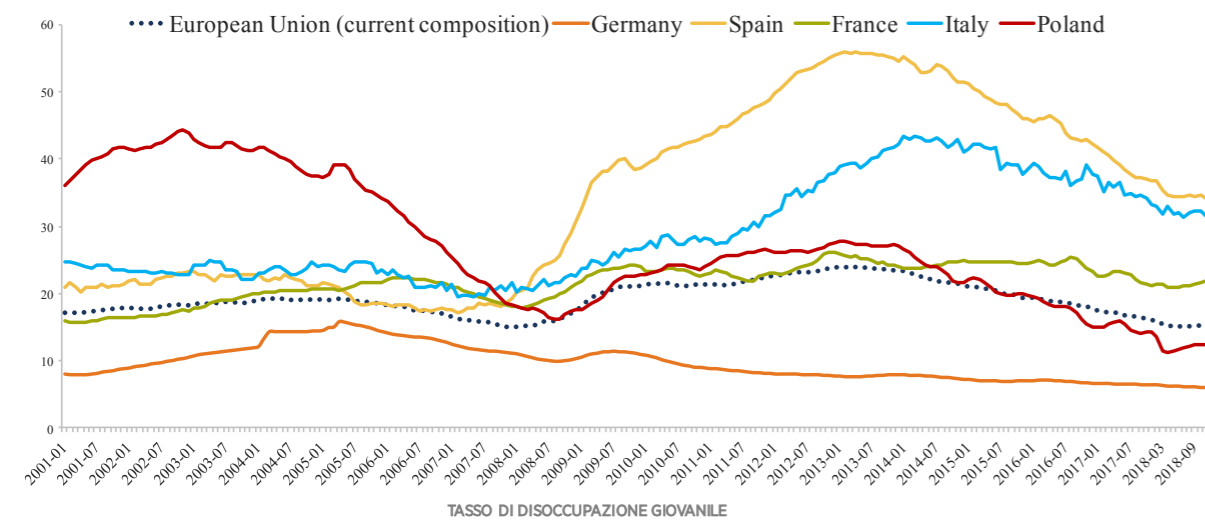
Fonte: EUROSTAT

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE PER REGIONE



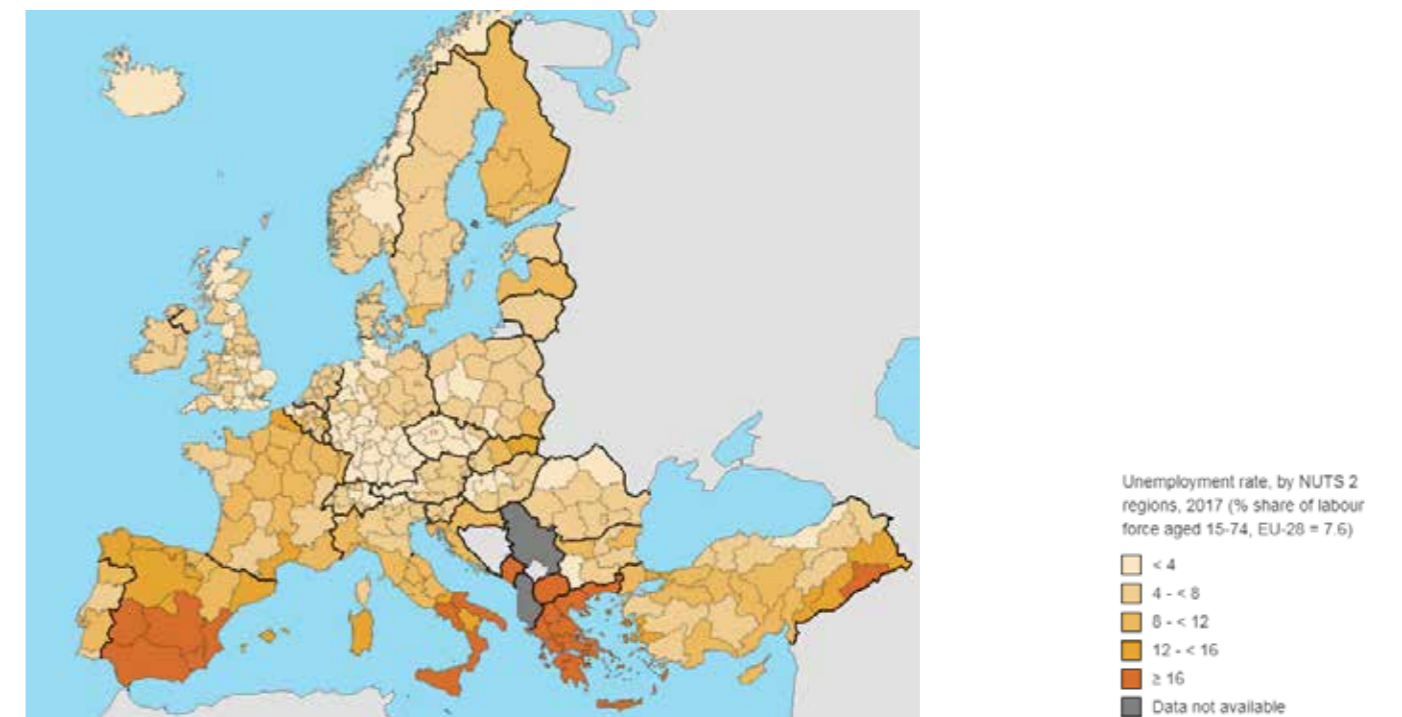
Fonte: EUROSTAT

LA SPAGNA HA SUBITO IN MISURA MAGGIORE LE CONSEGUENZE DELLA CRISI, PER QUANTO RIGUARDA LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, MA HA MOSTRATO ANCHE UN NETTO CALO NEGLI ULTIMI 5 ANNI. IN ITALIA INVECE LA PERCENTUALE DI GIOVANI IN CERCA DI LAVORO È SCESA PIÙ GRADUALMENTE



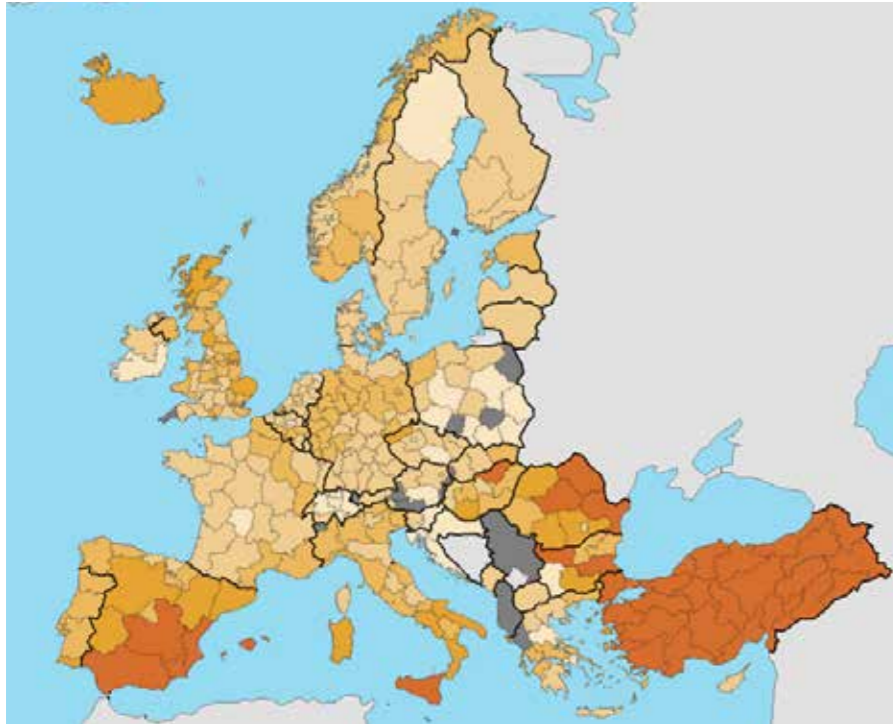
Fonte: EUROSTAT

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER REGIONE



Fonte: EUROSTAT

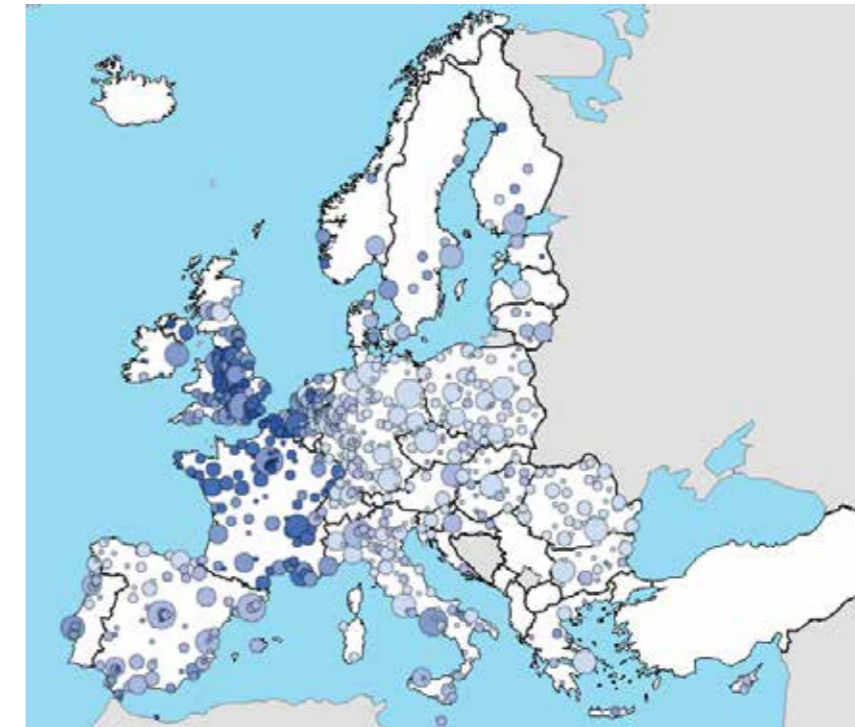
ABBANDONI SCOLASTICI NEI GIOVANI 18-24 ANNI PER REGIONE



Early leavers from education and training, by NUTS 2 regions, 2017 (% share of population aged 18-24, EU-28 = 10.6)

- < 5
- 5 - < 10
- 10 - < 15
- 15 - < 20
- ≥ 20
- Data not available

NEET PER REGIONE

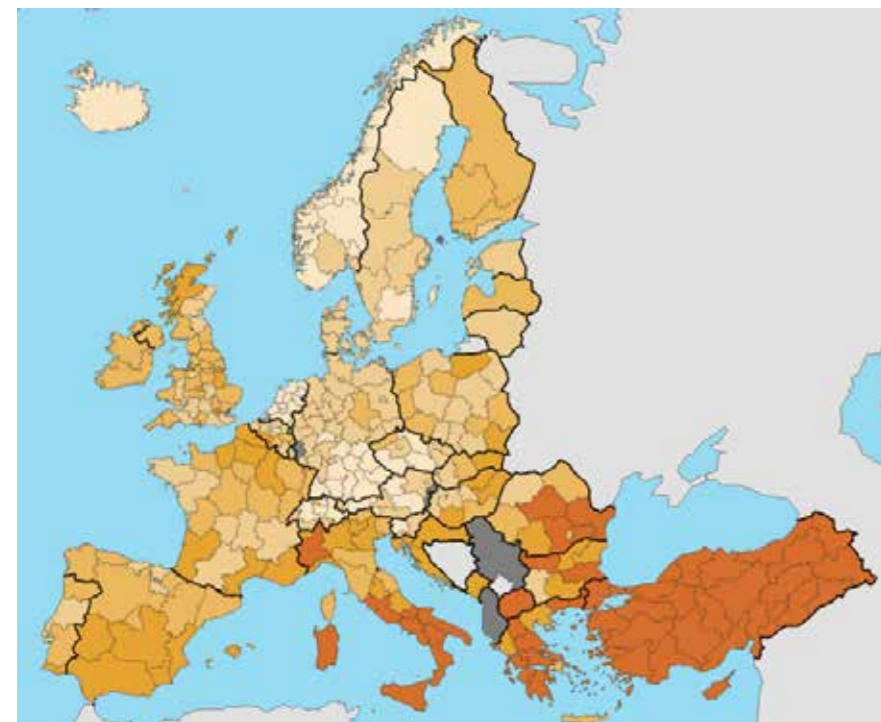


Young-age dependency ratio, selected cities, 2016 (% EU-28 = 34.7)

Young-age dependency ratio (%)

- < 30
- 30 - < 35
- 35 - < 40
- 40 - < 45
- ≥ 45

NEET PER REGIONE



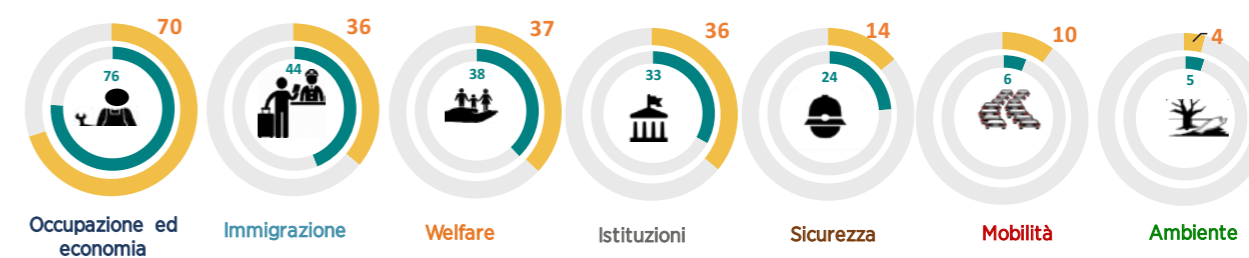
Young people neither in employment nor in education or training (NEETs), by NUTS 2 regions, 2017 (% share of population aged 18-24, EU-28 = 14.3)

- < 7.5
- 7.5 - < 12.5
- 12.5 - < 17.5
- 17.5 - < 22.5
- ≥ 22.5

L'AGENDA DELLE PRIORITÀ NAZIONALI PER I GIOVANI

Qual è per lei il primo problema, il più grave e urgente dell'Italia? E il problema che metterebbe al secondo posto? E quale altro mi direbbe? [Spontanea]

I problemi nazionali per i giovani italiani, a confronto con il totale della popolazione

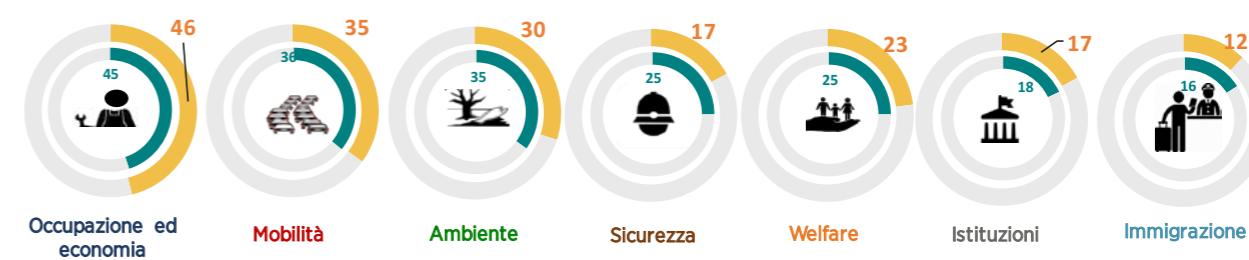


Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (analisi su dati cumulati aprile-novembre 2018, 25.000 interviste)

L'AGENDA DELLE PRIORITÀ LOCALI PER I GIOVANI

Qual è per lei il primo problema, il più grave e urgente del suo comune? E il problema che metterebbe al secondo posto? E quale altro mi direbbe? [Spontanea]

I problemi locali per i giovani italiani, a confronto con il totale della popolazione



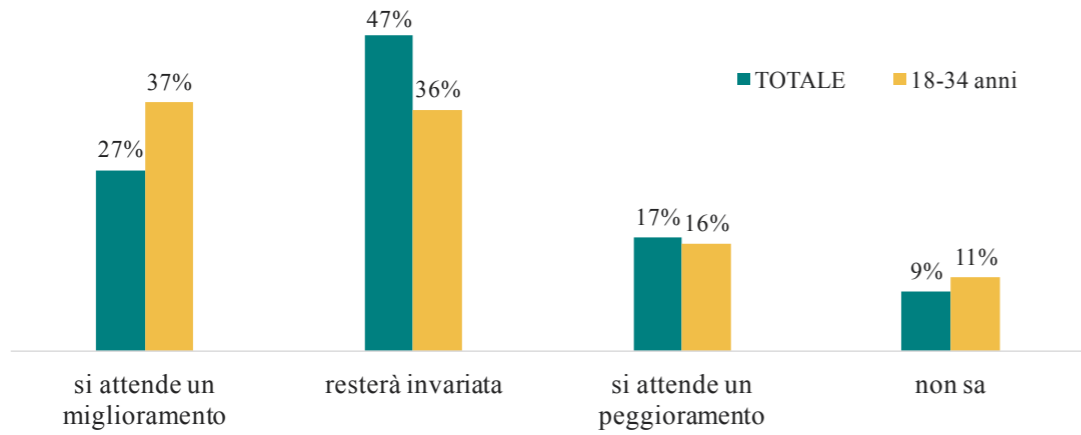
Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (analisi su dati cumulati aprile-novembre 2018, 25.000 interviste)

LA QUALITÀ DELLA VITA

4

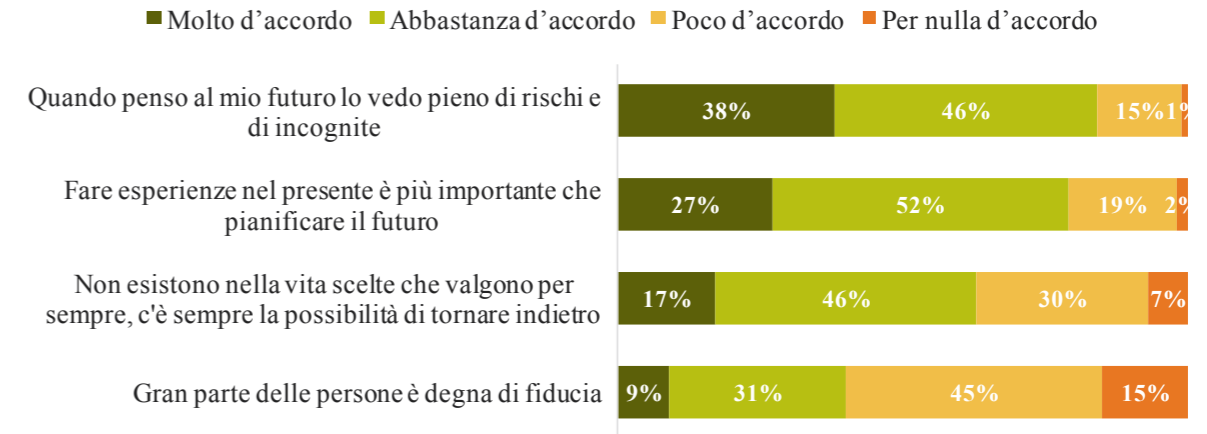
L'ATTESA SULLA CONDIZIONE ECONOMICA PERSONALE NEL PROSSIMO FUTURO: NONOSTANTE TUTTO I GIOVANI SI ATTENDONO UN MIGLIORAMENTO DELLA LORO SITUAZIONE ECONOMICA NEI PROSSIMI MESI, O SE NON ALTRO UNA STABILITÀ

Pensando ai prossimi sei mesi, Lei si aspetta che la sua situazione economica personale migliori, resti invariata, o peggiori?



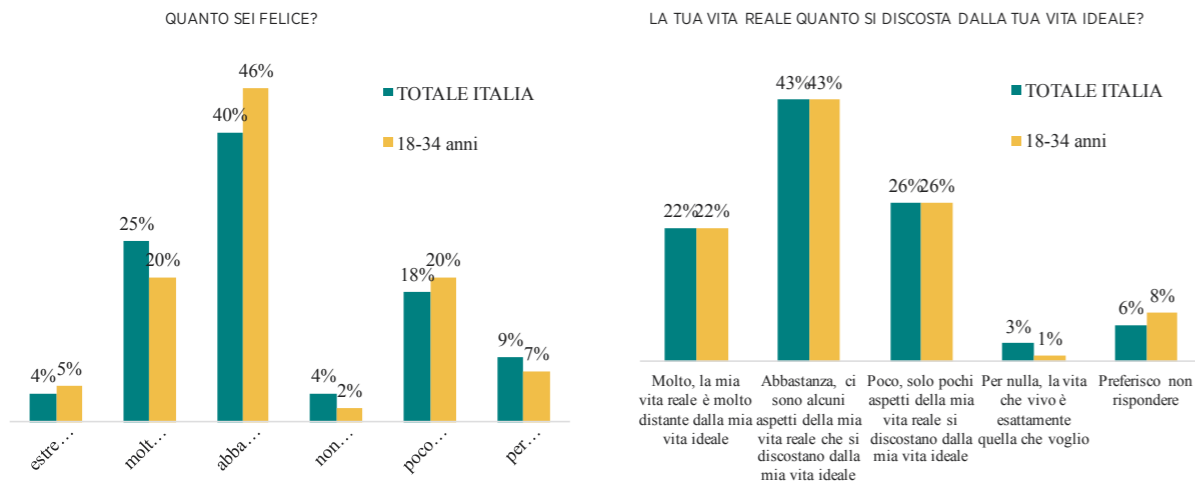
Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (analisi su dati cumulati aprile-novembre 2018, 25.000 interviste)

IL FUTURO E' PIENO DI INCOGNITE, MEGLIO CONCENTRARSI SUL PRESENTE E TROVARE MOMENTI DI SODDISFAZIONE NEL QUOTIDIANO



Fonte: Banca dati Ipsos. Base: 1000 giovani dai 18 ai 29 anni. Anno 2015

IL 71% GIOVANI DICHIARA DI ESSERE FELICE, MA DI QUESTI SOLO IL 25% LO E' MOLTO O ESTREMAMENTE. PIU' DI 1 GIOVANE SU 5 VIVE LA PROPRIA REALTA' CON FRUSTRAZIONE, VEDENDOLA MOLTO DISTANTE DAL SUO IDEALE



Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos. Anno 2018

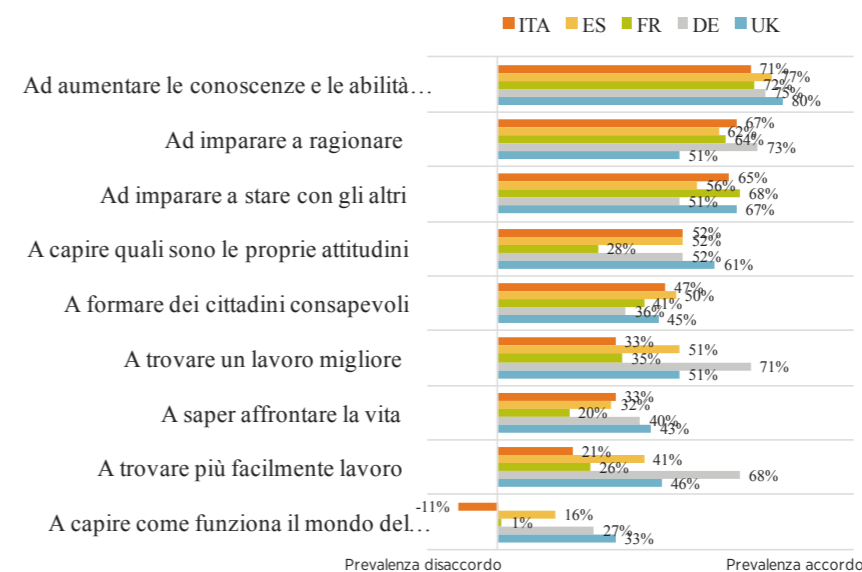


5

I PERCORSI DI FORMAZIONE

A COSA SERVE LA SCUOLA?

Le opinioni dei giovani europei appaiono abbastanza uniformi, indice di un comune sentire delle giovani generazioni dettato dalla condizione che vivono. Tuttavia i giovani italiani, coerentemente alla situazione registrata da Eurostat, non riservano grande fiducia nella relazione scuola lavoro, a differenza di quanto avviene in Germania dove l'architettura del sistema formativo sembra essere efficacemente correlato al mondo del lavoro.



Fonte: La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2018. Elaborazione Ipsos (differenza tra le percentuali di accordo meno le percentuali in disaccordo)

IL SENTIMENTO DI SFIDUCIA CHE ACCOMPAGNA I RAGAZZI NEL PENSARE AL LORO FUTURO LAVORATIVO INEVITABILMENTE INCIDE SULLA SFERA DELLE LORO ASPIRAZIONI: IL 40,7% DEI GIOVANI ITALIANI DICHIARA DI AVERE UNA ASPIRAZIONE PROFESSIONALE MA NON HA LA CERTEZZA DI POTERLA PERSEGUIRE, DATE LE CONDIZIONI CHE SI PRESENTANO OGGI.



Fonte: La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2018

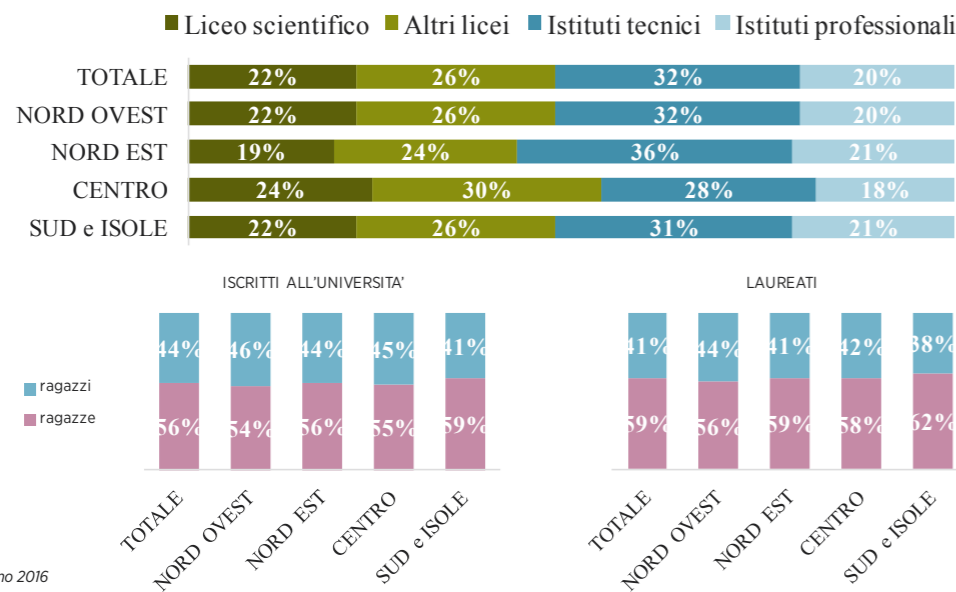
COSA FARE PER MIGLIORARE IL SISTEMA SCOLASTICO, PER RENDERLO PIU' EFFICACE IN VISTA DELL'INGRESSO SUL MERCATO DEL LAVORO? PER I RAGAZZI SEMBRA FACILE DIRE COSA ANDREBBE AGGIUNTO, DIFFICILE INDIVIDUARE COSA ANDREBBE TOLTO.

COSE DELLA SCUOLA SUPERIORE CHE SI VORREBBERO AUMENTARE (+), DIMINUIRE (-) O MANENERE COME SONO ADESSO (=)

percentuali	ITA	SPA	FRA	DE	UK
La possibilità degli studenti di scegliere delle discipline piuttosto che altre	+ (62,2)	+ (58,5)	+ (55,4)	+ (52,9)	+ (47,8)
Il tempo dedicato alle lezioni frontali	= (46,4)	= (52,4)	+ (34,8)	= (49,0)	= (51,0)
I giorni complessivi di scuola	= (62,7)	= (62,4)	= (51,2)	= (59,3)	= (61,9)
Le lezioni condotte da due docenti insieme	= (36,1)	= (37,8)	+ (33,5)	= (34,3)	= (39,5)
Le attività laboratoriali	+ (62,0)	+ (50,6)	+ (38,1)	+ (39,1)	= (46,1)
Gli scambi culturali con scuole straniere	+ (59,6)	+ (58,2)	+ (56,1)	+ (37,4)	= (40,1)
I momenti di lavoro di gruppo	+ (51,1)	+ (41,4)	+ (47,8)	= (40,1)	= (47,5)
Le ore di matematica e scienze	= (52,4)	= (52,9)	= (50,3)	= (50,5)	= (53,9)
Le ore di lingue straniere	+ (58,6)	+ (61,1)	+ (51,1)	= (40,1)	= (41,1)
Le ore di filosofia	= (43,8)	= (41,4)	- (38,4)	= (38,6)	= (42,9)
Le ore di tecnologia	+ (46,7)	= (42,1)	= (38,9)	+ (43,2)	= (43,4)
Le ore di lingua (prima lingua)	+ (40,2)	= (56,0)	+ (42,8)	= (49,1)	= (56,3)
L'uso delle nuove tecnologie	+ (61,4)	+ (58,3)	+ (45,7)	+ (52,2)	+ (45,7)
Le ore di stage/tirocinio nelle realtà lavorative	+ (58,4)	+ (55,2)	+ (59,2)	+ (46,0)	+ (49,6)
Le attività di orientamento	+ (54,3)	+ (52,3)	+ (55,5)	+ (43,2)	+ (47,3)
Il carico dei compiti a casa	- (49,4)	- (58,1)	- (51,3)	= (44,8)	= (46,1)
Progetti scolastici con associazioni di volontariato e enti non profit	+ (47,9)	+ (47,7)	+ (50,6)	+ (37,0)	+ (42,2)
Inform./prevenzione sul bullismo	+ (54,3)	+ (66,5)	+ (48,1)	+ (41,6)	+ (45,6)
Inform./prevenzione sulle dipendenze	+ (50,0)	+ (48,8)	+ (43,1)	= (40,7)	+ (43,7)
Inform./prevenzione sui disturbi alimentari	+ (43,5)	+ (49,7)	+ (41,9)	+ (35,3)	+ (40,4)
Recupero e aiuto-compiti organizzati dalla scuola	+ (45,4)	+ (48,3)	+ (51,5)	+ (42,6)	= (41,3)

Fonte: La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2018.

UNA RIFLESSIONE VA FATTA ANCHE SULLA SCELTA DEI PERCORSI SCOLASTICI: I RAGAZZI PREDILIGONO I LICEI (48%), SU TUTTI QUELLO AD INDIRIZZO SCIENTIFICO (22%).



Fonte: Miur. Anno 2016

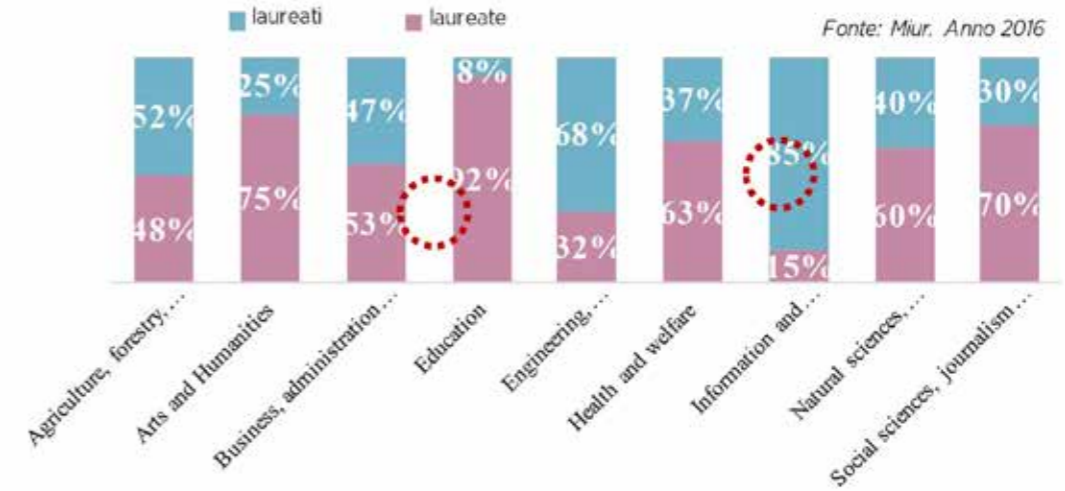
LA SEGREGAZIONE DI GENERE NEI PERCORSI DI STUDI UNIVERSITARI

In Italia il fenomeno della segregazione di genere è particolarmente accentuata. Un esempio su tutti le facoltà legate all'area educazione dove per 100 laureati 92 sono donne. L'esatto contrario succede se guardiamo alle facoltà relative all'area ICTs dove il rapporto si inverte (su 100 laureati 85 sono uomini).

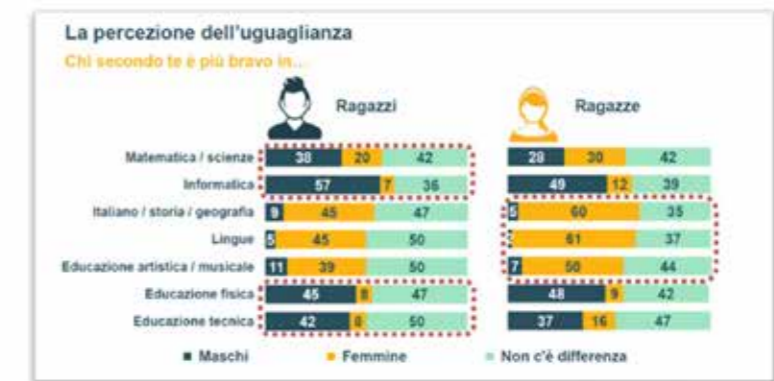
Il dato non stupisce nel momento in cui, sin dalle scuole medie, si manifesta la convinzione, in entrambi i generi, che ci siano delle materie in cui eccelle un genere piuttosto che l'altro. A confermarlo è una indagine Ipsos condotta presso un campione di 400 studenti delle scuole medie: la maggior parte degli studenti dichiara che i ragazzi siano più bravi nelle materie scientifiche mentre le ragazze in quelle umanistiche, non a caso alla domanda «che lavoro vuoi fare da grande?» i maschi rispondono l'ingegnere mentre le femmine l'insegnante.

I dati Eurostat dimostrano che questa divisione di genere si riflette nel mercato del lavoro, dove la quota delle donne nelle occupazioni relative all'area STEM-ICT è ferma del 14%, quasi senza cambiamenti nell'ultimo decennio. Considerando queste come le professioni più richieste sul mercato del lavoro (le cosiddette professioni "del futuro") e con stipendi più elevati sarebbero sicuramente strategico creare le condizioni per un miglior posizionamento delle donne all'interno di questo mercato.

I lavori nell'ICT non solo offrono stipendi più alti e maggiori possibilità di carriera ma presentano condizioni di lavoro più favorevoli, in particolare in termini di qualità del lavoro e di flessibilità oraria che favoriscono un maggior equilibrio tra vita personale e vita professionale.

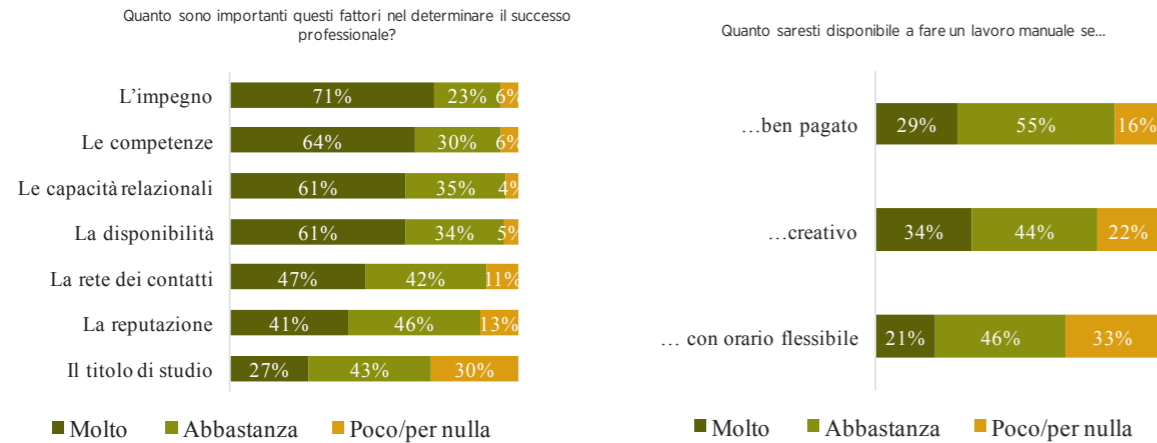


Fonte: Miur. Anno 2016



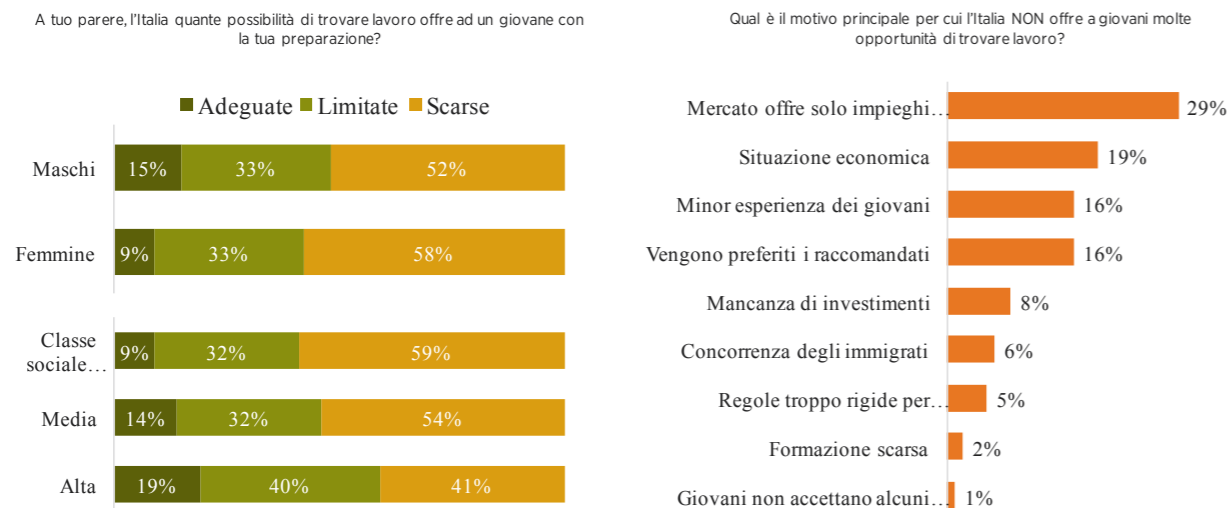
Fonte: Banca dati Ipsos. Anno 2017

PER AVERE SUCCESSO SUL LAVORO CI VUOLE SOPRATTUTTO IMPEGNO: IL 71% DEI GIOVANI RITIENE CHE IL SENSO DI RESPONSABILITÀ SIA IL FATTORE PRINCIPALE DI SUCCESSO SUL LAVORO, LE COMPETENZE VENGONO AL SECONDO POSTO. ALL'ULTIMO IL TITOLO DI STUDIO, A RIMARCARE LA SFIDUCIA NEL SISTEMA SCOLASTICO COME TRAMPOLINO VERSO L'OCCUPAZIONE. IL LAVORO MANUALE MEGLIO SE CREATIVO O QUANTO MENO BEN PAGATO.



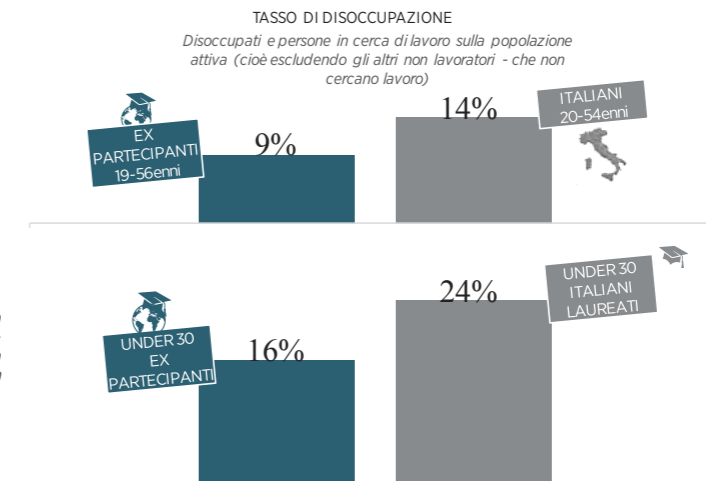
Fonte: La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016

L'ITALIA OFFRE SCARSE OPPORTUNITA' DI LAVORO SOPRATTUTTO PER LE DONNE E PER COLORO CHE APPARTENGONO A UNA BASSA CLASSE SOCIALE: LA DIFFICILE SITUAZIONE ECONOMICA IN CUI VERSA IL NOSTRO PAESE CREA SOLO OCCUPAZIONI PRECARIE PER I GIOVANI. NON SEMBRA ESSERE VERO LO STEREOTIPO DEL GIOVANE CHE SI RIFIUTA DI FARE ALCUNI TIPI DI LAVORO



Fonte: La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016

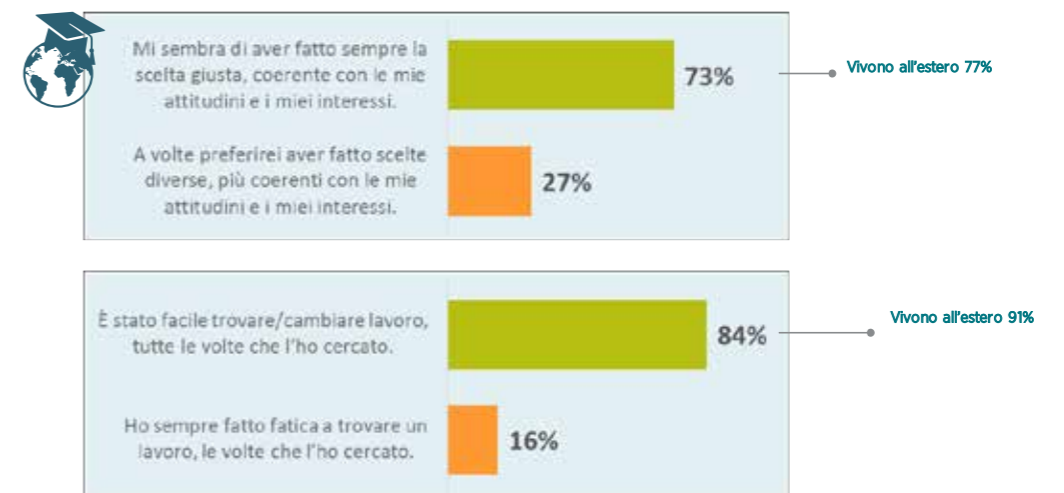
L'ESPERIENZA DELLA MOBILITÀ DURANTE LA SCUOLA SUPERIORE FACILITÀ L'OCCUPAZIONE AL TERMINE DEGLI STUDI. I DISOCCUPATI E COLORO CHE SONO IN CERCA DELLA PRIMA OCCUPAZIONE SONO SOLO IL 6%, LE CASALINGHE IL 2%: IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN QUESTO SEGMENTO È PIÙ BASSO DI QUELLO CHE SI REGISTRA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA TRA I 20 E I 54 ANNI (9% VS. 14%). CONSIDERANDO INOLTRE CHE LA POPOLAZIONE DEGLI EX-PARTECIPANTI È MEDIAMENTE PIÙ GIOVANE E PIÙ ISTRUITA DI QUELLA ITALIANA, VALE LA PENA FARE UN CONFRONTO ANCHE NELLA SOLA FASCIA DEI LAUREATI AL DI SOTTO DEI 30 ANNI: MENTRE IN ITALIA IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2016 ERA DEL 24%, TRA GLI EX-PARTECIPANTI SI ATTESTA INTORNO AL 16%.



FONTE: Indagine Intercultura (2016). base: tutti gli intervistati - ex partecipanti ad un programma di mobilità studentesca con Intercultura (886 interviste)

FONTE per i confronti: Istat (2016)

NEL COMPLESSO GLI EX-PARTECIPANTI A SCAMBI CULTURALI DURANTE LE SCUOLE SUPERIORI SONO SODDISFATTI DEL PROPRIO PERCORSO PROFESSIONALE: IL 73% (77% TRA CHI HA DECISO DI VIVERE ALL'ESTERO) RITIENE DI AVER SEMPRE FATTO LA SCELTA GIUSTA IN AMBITO LAVORATIVO, COERENTEMENTE CON LE PROPRIE ATTITUDINI E INTERESSI. PER LA QUASI TOTALITÀ (84%) È SEMPRE STATO FACILE TROVARE / CAMBIARE LAVORO TUTTE LE VOLTE CHE L'HANNO CERCATO, SOPRATTUTTO PER CHI HA AMPLIATO I PROPRI ORIZZONTI VERSO L'ESTERO (91%)



FONTE: Indagine Intercultura (2016). base: lavoratori/ex-lavoratori

EMIGRARE ALL'ESTERO? ITALIANI RASSEGNA TI E MOLTO PIÙ DISPOSTI A PARTIRE DEGLI ALTRI GIOVANI EUROPEI

TAB. 5. Emigrazione come confronto tra culture (valori percentuali)

	Italia	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Media
Molto	74,8	63,4	41,0	48,8	60,6	57,7
Abbastanza	24,3	27,1	43,8	40,5	32,3	33,6
Poco	1,0	7,6	12,3	9,0	5,3	7,0
Per nulla	0,0	1,9	3,0	1,7	1,8	1,7

Fonte: Elaborazione su dati dell'indagine.

TAB. 6. Emigrazione e opportunità di vita e lavoro (valori percentuali)

	Italia	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Media
Molto	45,4	15,4	5,6	7,7	20,8	19,0
Abbastanza	47,0	31,5	20,1	21,7	44,9	33,0
Poco	6,7	29,4	44,1	32,1	27,6	28,0
Per nulla	1,0	23,8	30,3	38,6	6,6	20,1

Fonte: Elaborazione su dati dell'indagine.

TAB. 7. Emigrazione come unica opportunità di realizzazione (fuga da un paese bloccato e con poche prospettive per i giovani) (valori percentuali)

	Italia	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna
Molto	43,0	19,4	10,7	11,1	35,5
Abbastanza	45,3	51,2	36,9	42,8	55,5
Poco	10,1	25,5	40,9	38,0	7,2
Per nulla	1,6	3,9	11,5	8,1	1,8

Fonte: Elaborazione su dati dell'indagine.

Fonte: La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016.

EMIGRARE ALL'ESTERO? ITALIANI RASSEGNA TI E MOLTO PIÙ DISPOSTI A PARTIRE DEGLI ALTRI GIOVANI EUROPEI

TAB. 8. Disponibilità a trasferirsi stabilmente per lavoro (valori percentuali)

	Italia	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna
No	16,6	26,3	29,9	31,8	27,7
Sì, all'interno del paese non all'estero	22,3	31,7	37,2	27,0	26,8
Sì, anche all'estero	61,1	41,9	32,9	41,1	45,5

TAB. 9. Attrattività degli altri paesi (prima preferenza) (valori percentuali)

Origine	Paese di destinazione						
	Italia	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Usa	Resto mondo
Italia	-	3,5	12,2	14,0	1,5	17,5	51,3
Francia	0,2	-	3,6	10,0	0,9	20,2	65,1
Germania	0,2	1,2	-	4,8	1,7	21,4	70,7
Regno Unito	1,1	1,3	6,3	-	2,5	22,9	65,9
Spagna	2,3	4,6	14,8	16,2	-	17,5	44,6

Fonte: Elaborazione su dati dell'indagine.

Fonte: La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016.

SECONDO I GIOVANI ITALIANI I CENTRI PER L'IMPIEGO NON FUNZIONANO. GLI ALTRI GIOVANI EUROPEI DANNO GIUDIZI PIÙ POSITIVI, IN PARTICOLARE I TEDESCHI.

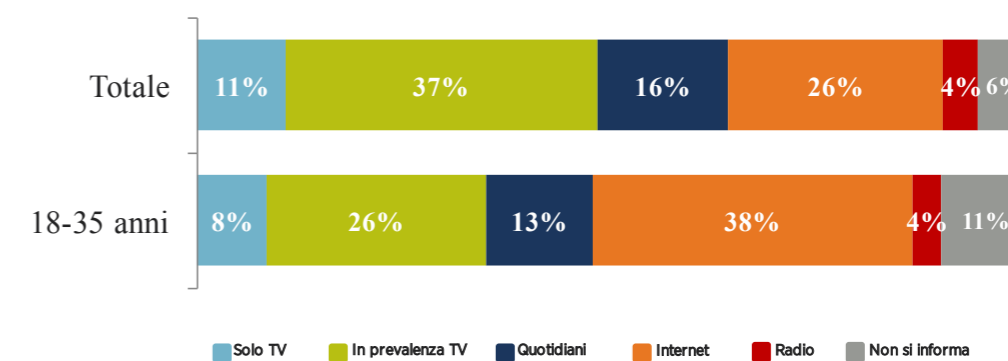
TAB. 8. Quanto sono utili i centri per l'impiego? (Molto) (valori percentuali)

	ITA	SPA	FRA	DE	UK
Erogare sussidi per la disoccupazione	7,8	18,6	9,6	35,9	13,5
Mettere in contatto con le aziende	9,4	13,1	13,0	14,3	24,3
Fornire conoscenze sulle opportunità di lavoro	8,2	13,3	11,6	20,9	16,9
Fornire indicazioni pratiche (es. stesura dei CV; gestione dei colloqui di lavoro)	8,0	12,2	14,6	15,1	19,7
Fornire strategie per la ricerca attiva del lavoro	7,5	13,2	11,0	16,6	16,9

Fonte: La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016.

NEI GIOVANI PREVALE L'UTILIZZO DEL WEB PER INFORMARSI E CREARSI LE OPINIONI

Per informarsi e farsi un'opinione, lei principalmente utilizza...



Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (analisi su dati cumulati aprile-novembre 2018, 25.000 interviste)

6 IL RAPPORTO CON LA POLITICA

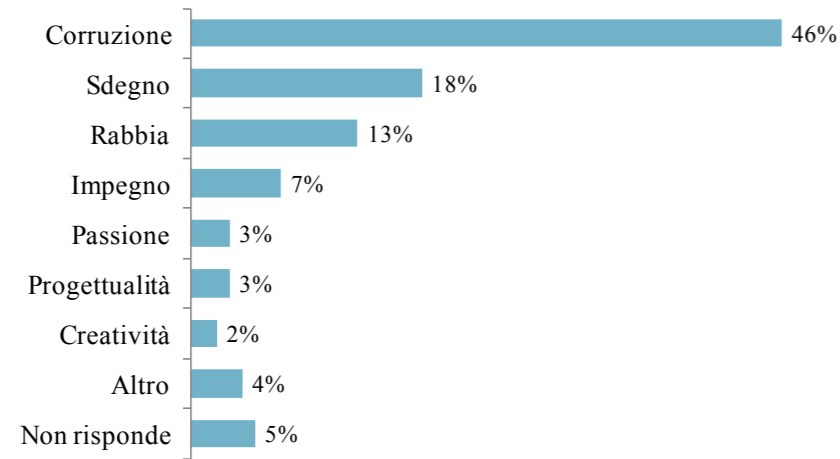
L'IMPEGNO POLITICO DEI GIOVANI SI TRADUCE PRINCIPALMENTE NEL DISCUTERE CON AMICI DI TEMATICHE POLITICHE O NELL'ANDARE A VOTARE. I PIU' ATTIVI GLI STUDENTI LAVORATORI

Giovani che HANNO FATTO SPESSO o MOLTO SPESSO le seguenti attività	Inattivo formato	Inattivo poco formato	Studente	Lavoratore formato	Lavoratore non formato	Studente lavoratore	Totale
Discutere con amici	60%	43%	63%	67% ✓	57%	74% ✓	62%
Votare alle elezioni	65%	38%	59%	71% ✓	57%	70% ✓	61%
Intervenire su argomenti politici su social media	38%	20%	31%	37%	26%	54% ✓	34%
Iniziative politiche	23%	15%	21%	28%	14%	35% ✓	23%
Manifestazioni di protesta	22%	20%	13%	25%	12%	41% ✓	21%

Fonte: Banca dati Ipsos. Base: 1000 giovani dai 18 ai 29 anni. Anno 2015

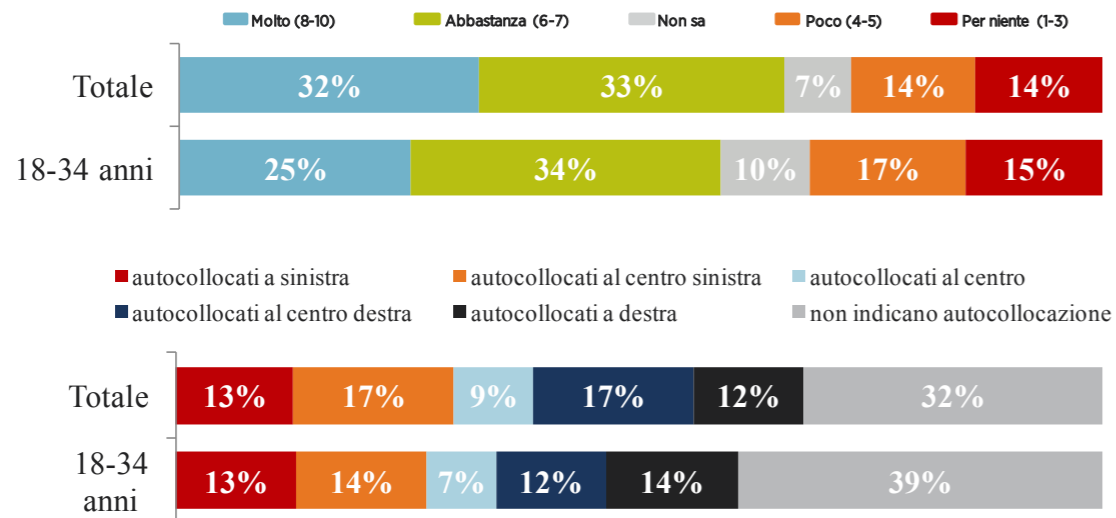
L'IMPEGNO POLITICO DEI GIOVANI SI TRADUCE PRINCIPALMENTE NEL DISCUTERE CON AMICI DI TEMATICHE POLITICHE O NELL'ANDARE A VOTARE. I PIU' ATTIVI GLI STUDENTI LAVORATORI

Pensando al termine «politica» qual è la prima parola che ti viene in mente? (Risposta spontanea)



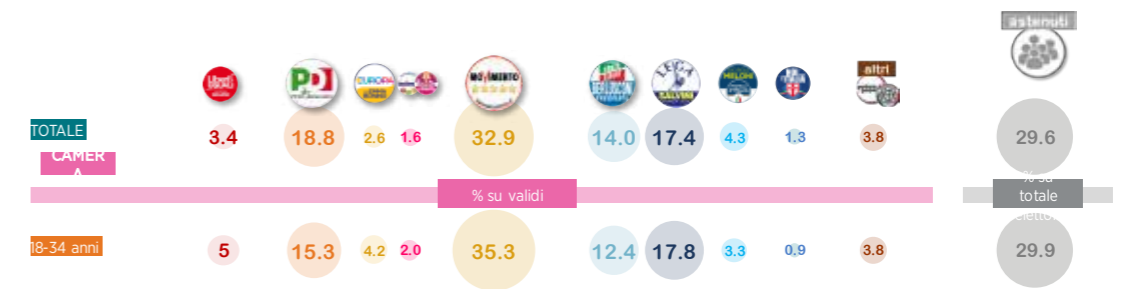
Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos. Base: 1000 giovani dai 18 ai 29 anni. Anno 2015

NON A CASO I GIOVANI DIMOSTRANO UN INTERESSE DELLA POLITICA PIU' BASSO RISPETTO AL RESTO DELLA POPOLAZIONE E UNA MAGGIOR PREDISPOSIZIONE A NON COLLOCARSI SULL'ASSE SINISTRA DESTRA



Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (analisi su dati cumulati aprile-novembre 2018, 25.000 interviste)

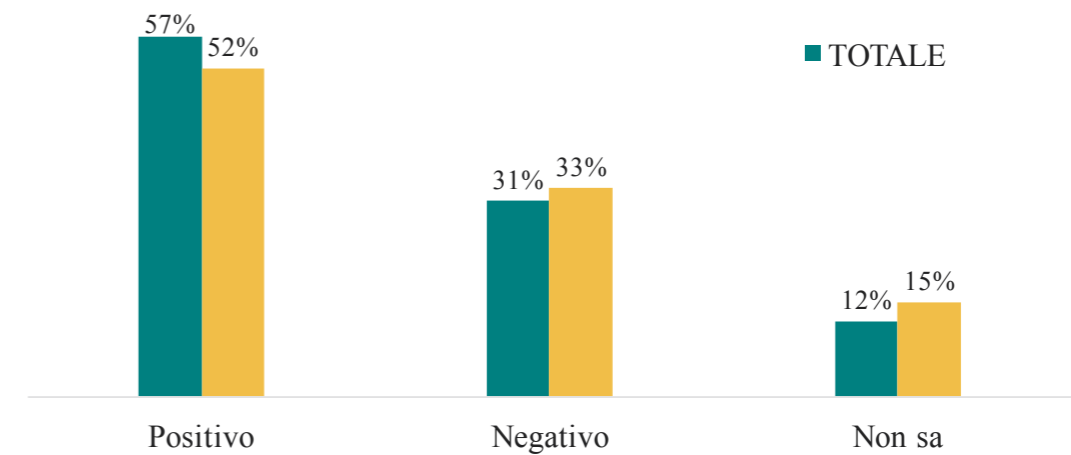
ALLE ELEZIONI POLITICHE 2018 I GIOVANI HANNO PRIVILEGIATO IL MOVIMENTO 5 STELLE



Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (9.100 interviste - gennaio-marzo 2018)

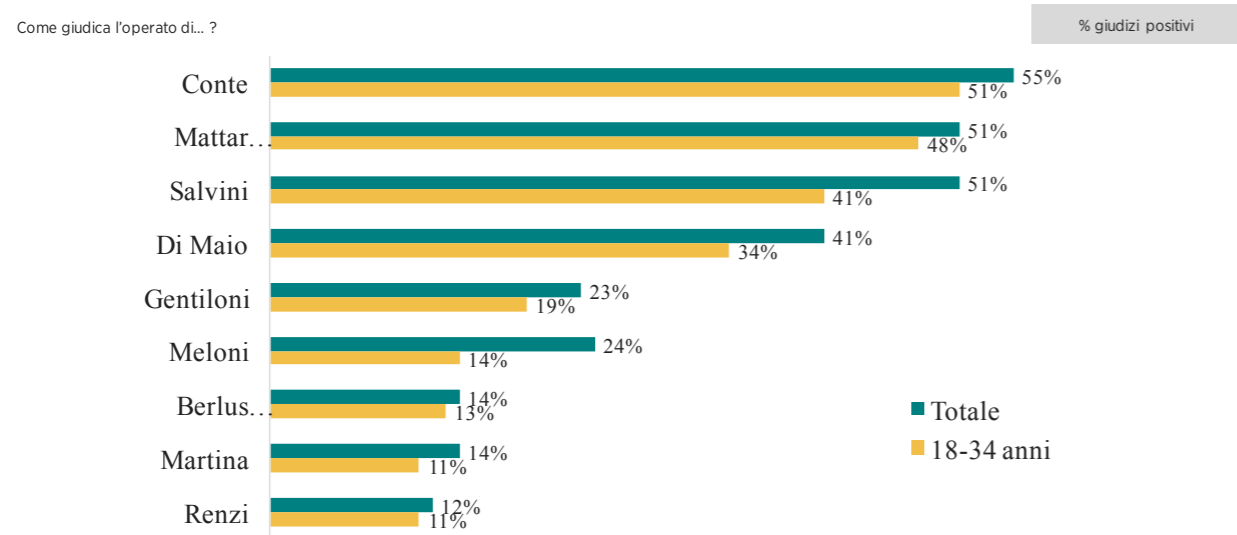
IL GIUDIZIO SUL GOVERNO: 1 GIOVANE SU 2 GIUDICA POSITIVAMENTE IL NUOVO GOVERNO

Come giudica l'operato del Governo Conte?



Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (analisi su dati cumulati giugno-novembre 2018, 18.000 interviste)

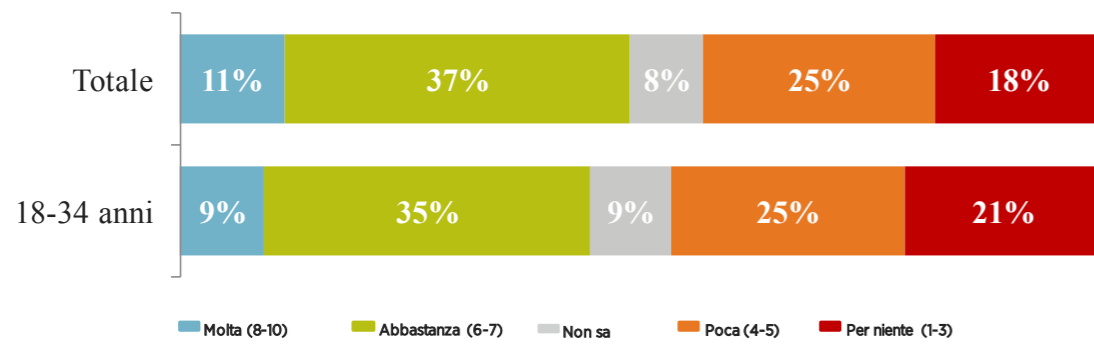
ANCHE IL PREMIER CONTE GODE DEL GIUDIZIO POSITIVO DI 1 GIOVANE SU 2, POSIZIONANDOSI AL PRIMO POSTO TRA I PRINCIPALI LEADER, PRIMA DI MATTARELLA E IN LINEA CON IL RESTO DELLA POPOLAZIONE. SALVINI E DI MAIO SCALDANO MENO GLI ANIMI DEI RAGAZZI MA RIMANGONO I LEADER DI PARTITO PIÙ GRADITI



Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (analisi su dati cumulati giugno-novembre 2018, 18.000 interviste)

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI | 1

Qual è il suo livello di fiducia complessivo nelle istituzioni del Paese? (voto 1-10)

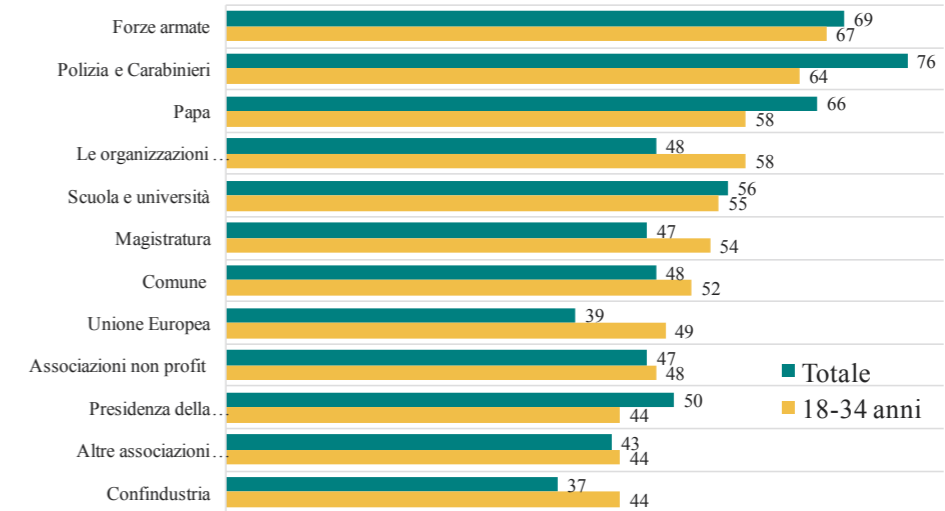


Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (analisi su dati cumulati aprile-novembre 2018, 25.000 interviste)

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI | 2

Qual è il suo livello di fiducia complessivo in...

% giudizi positivi su validi (esclusi i non sa)

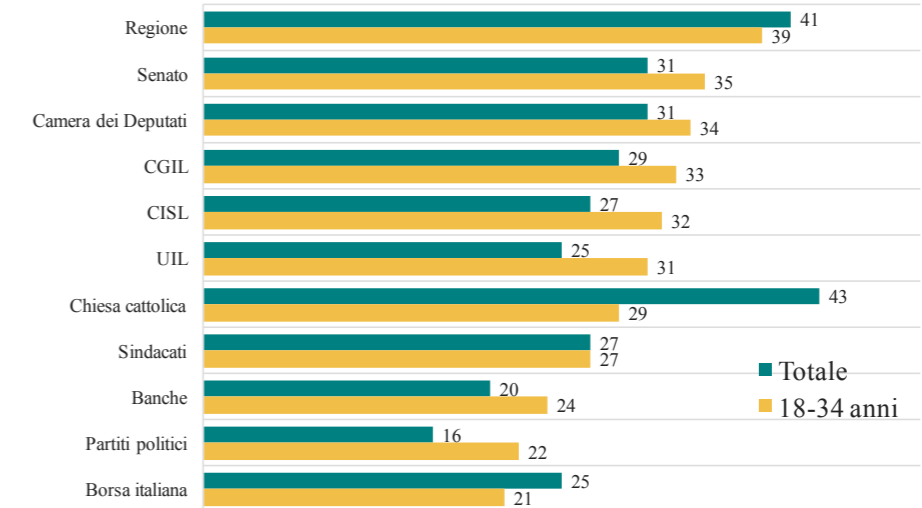


Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (analisi su dati cumulati aprile-novembre 2018, 25.000 interviste)

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI | 2

Qual è il suo livello di fiducia complessivo in...

% giudizi positivi su validi (esclusi i non sa)



Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (analisi su dati cumulati aprile-novembre 2018, 25.000 interviste)

PIUTTOSTO CHE NELLE ISTITUZIONI, I GIOVANI RIPONGONO IL LORO SENSO DI FIDUCIA NELLA LORO CERCHIA FAMILIARE E IN LORO STESSI. SEGUONO POI GLI AMICI E LE PERSONE CON CUI HANNO CONTATTI DIRETTI NEL QUOTIDIANO. LE ISTITUZIONI, CONFRONTO AGLI ALTRI NON SEMBRANO ESSERE DEGNE DI FIDUCIA. I PIU' APERTI COLORO CHE HANNO PIU' OCCASIONI DI RELAZIONI CON IL MONDO ESTERNO: GLI STUDENTI LAVORATORI

	Inattivo formato	Inattivo poco formato	Studente	Lavoratore formato	Lavoratore non formato	Studente lavoratore	Totale
In te stesso	74	65	80	85	72	80	78
In tuo padre	71	71	82	81	68	83	78
In tua madre	79	76	85	87	74	90	83
Nella tua famiglia in generale	78	66	85	85	72	84	81
Nei tuoi amici	67	57	72	74	63	77	70
Nelle persone con cui interagisci quotidianamente	43	39	58	66	40	64	55
Nei politici italiani	7	11	13	15	14	22	14
Nello Stato e nelle istituzioni italiane	12	16	20	20	13	30	19

Fonte: Banca dati Ipsos. Base: 1000 giovani dai 18 ai 29 anni. Anno 2015

I GIOVANI SONO CONSIDERATI UNA PRIORITÀ DALL'OPINIONE PUBBLICA

Il Governo si appresta a varare la legge di bilancio che dovrà essere approvata dal Parlamento entro il prossimo 20 ottobre. A suo parere quali di questi interventi sono più urgenti oggi per consolidare la ripresa economica nel nostro Paese?

	TOTALE	18-34 anni
(possibili due risposte)		
misure di contenimento delle tasse per i cittadini	25%	19%
misure di contenimento delle tasse per le aziende	17%	19%
misure per la riduzione del debito pubblico	6%	8%
misure per favorire l'occupazione giovanile	52%	59%
misure per favorire lo sviluppo tecnologico e la produttività delle industrie	6%	10%
misure di sostegno alle famiglie più povere	19%	17%
misure per bloccare l'aumento dell'età pensionabile	20%	13%
altre misure citate (non sa)	2%	2%
	1%	1%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2017)

I GIOVANI SONO CONSIDERATI UNA PRIORITÀ DALL'OPINIONE PUBBLICA

Parliamo dell'intervento dello Stato nel sostenere alcuni gruppi specifici di persone. Quanto è urgente a suo parere un intervento di sostegno da parte dello Stato italiano per ciascuna delle seguenti categorie...			Secondo lei, su quale di questi temi oggi è particolarmente prioritario intervenire in Italia?		
	TOTALE	18-34 anni		TOTALE	18-34 anni
<i>i giovani</i>					
molto urgente (voti 8-10)	78%	69%	riduzione delle disuguaglianze	20%	19%
abbastanza (voti 6-7)	12%	16%	sostenibilità, ambiente e crescita	11%	6%
poco (voti 4-5)	6%	6%	semplificazione burocratica	23%	12%
per nulla urgente (voti 1-3)	2%	2%	sostegno ai giovani anche in relazione all'invecchiamento della popolazione	41%	60%
(non sa)	2%	7%	(non sa)	5%	3%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2018)

LE OPINIONI DEI GIOVANI SULL'IMMIGRAZIONE: IN LINEA A QUELLE DEL RESTO DELLA POPOLAZIONE

Tra i seguenti, quale aspetto dell'immigrazione nel nostro Paese la preoccupa di più...?			"L'Italia è un paese sempre più vecchio, gli immigrati sono necessari, perché nascono bambini, per le tasse che pagano, per il contributo che danno nel pagare le pensioni."		
	TOTALE	18-34 anni		TOTALE	18-34 anni
i costi a carico dello Stato	36%	36%	la condivide (voti 6-10)	45%	46%
i problemi relativi alla sicurezza	38%	31%	non la condivide (voti 1-5)	54%	52%
la diversa cultura che portano gli immigrati	6%	2%	(non sa)	1%	2%
il fatto che gli immigrati sottraggono lavoro ai cittadini Italiani	9%	11%	"Gli immigrati sono una minaccia per la nostra cultura e le nostre tradizioni."		
(non sa)	11%	20%	la condivide (voti 6-10)	50%	41%
			non la condivide (voti 1-5)	49%	56%
			(non sa)	1%	3%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2018)

IL RUOLO DELLA SCUOLA NELLA FORMAZIONE DEI GIOVANI

	TOTALE	18-34 anni
Dopo la diffusione di alcuni video sui social media si parla molto in questi giorni di episodi di bullismo nelle scuole, commessi sia tra compagni di classe, sia da alunni nei confronti degli insegnanti. Secondo lei, rispetto a 20 o 30 anni fa questi atti di bullismo nelle scuole oggi sono...		
più diffus	69%	52%
diffusi allo stesso modo, anche se oggi se ne parla di più	21%	33%
meno diffus	2%	4%
(non sa)	8%	11%

	TOTALE	18-34 anni
A suo parere le responsabilità principali degli atti di bullismo presenti nelle scuole sono soprattutto...		
degli studenti bulli, che non fanno nessuno sforzo per imparare a controllarsi e a mettersi nei panni delle loro vittime	6%	6%
dei genitori, che non educano i propri figli al rispetto degli insegnanti e dei coetanei	59%	55%
degli insegnanti, che non riescono più ad essere autorevoli	3%	2%
dei dirigenti scolastici, che tendono al lassismo, a non intervenire anche quando dovrebbero	2%	6%
dei social media, che spingono i ragazzi ad avere atteggiamenti sempre più aggressivi e provocatori per farsi notare e pur di accrescere i propri contatti non intervengono per bloccare questi video	23%	19%
(non sa)	7%	12%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2017)

IL GIUDIZIO SULLE POLITICHE DEI GOVERNI: DECRETO DIGNITÀ, BONUS 18ENNI, PENSIONI

	TOTALE	18-34 anni
Il Consiglio dei Ministri ha approvato lunedì sera il cosiddetto "decreto dignità" che prevede diversi interventi su mondo del lavoro, tra cui alcune modifiche restrittive alle norme che riguardano i contratti di lavoro a tempo determinato, una stretta alle imprese che delocalizzano la propria attività dopo aver ricevuto agevolazioni dal parte dello Stato, alcune agevolazioni fiscali per i liberi professionisti e un limite alla pubblicità sul gioco d'azzardo. Le quanto si ritiene informato riguardo al "decreto dignità"?		
Che giudizio dà su questo decreto?		
molto positivo	12%	11%
abbastanza positivo	37%	35%
abbastanza negativo	11%	10%
molto negativo	3%	3%
(non sa)	37%	41%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2018)

IL GIUDIZIO SULLE POLITICHE DEI GOVERNI: DECRETO DIGNITÀ, BONUS 18ENNI, PENSIONI

	TOTALE	18-34 anni
Nelle prossime settimane il Governo Conte dovrà presentare la legge di bilancio per il 2019. Le leggerò ora alcune possibili misure economiche che potrebbero rientrare in questa manovra economica. Per ciascuna, mi dica qual è il suo giudizio...?		
l'introduzione di un reddito minimo garantito ai cittadini maggiorenni disoccupati o con un reddito o pensione inferiore alla soglia di povertà stabilita dall'ISTAT		
voto positivo (6-10)	44%	48%
voto negativo (1-5)	46%	41%
(non sa)	10%	11%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2018)

IL GIUDIZIO SULLE POLITICHE DEI GOVERNI: DECRETO DIGNITÀ, BONUS 18ENNI, PENSIONI

	TOTALE	18-34 anni
Tra questi quattro provvedimenti, lei personalmente quale vorrebbe vedere realizzato per primo?		
l'introduzione di un reddito minimo garantito	20%	23%
una riforma fiscale con due sole aliquote da subito per le partite IVA e tre aliquote dal prossimo anno per gli altri contribuenti	28%	24%
una modifica del sistema pensionistico con l'introduzione della quota 10C	25%	24%
la cosiddetta "pace fiscale" per quanti hanno un debito col fisco fino a 200mila euro	7%	6%
nessuno di questi	8%	8%
(non sa)	12%	15%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2018)

IL GIUDIZIO SULLE POLITICHE DEI GOVERNI: DECRETO DIGNITÀ, BONUS 18ENNI, PENSIONI

TOTALE 18-34 anni

Sul versante cultura il Governo intende operare su quattro ambiti specifici: riabilitazione delle periferie urbane bonus di 500 euro ai 18 anni per investimenti in attività culturali, 2 per mille ad associazioni che operano direttamente in campo culturale, ampliamento del diritto allo studio. Secondo lei quanto possono essere efficaci queste misure per far crescere la cultura giovanile e in questo modo contrastare la violenza, l'estremismo e il fondamentalismo nel nostro Paese?

molto (voti 8-10):	16%	21%
abbastanza (voti 6-7):	31%	32%
poco (voti 4-5):	22%	18%
per nulla (voti 1-3):	26%	24%
(non sa):	5%	5%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2017)

IL GIUDIZIO SULLE POLITICHE DEI GOVERNI: DECRETO DIGNITÀ, BONUS 18ENNI, PENSIONI

TOTALE 18-34 anni

Parliamo ora di pensioni. Alcuni ritengono che per consentire nuove assunzioni di giovani da parte delle imprese e della pubblica amministrazione si debba arrivare presto a varare norme che prevedano la flessibilità in uscita, cioè che consentano ai lavoratori vicini al pensionamento più possibilità di scelta per uscire dal mondo del lavoro e accedere alla pensione, rispetto alla rigidità imposta dalle norme attuali. A suo parere quanto è urgente una riforma di questo tipo?

molto urgente (voti 8-10):	63%	61%
abbastanza (voti 6-7):	22%	19%
poco (voti 4-5):	5%	5%
per nulla urgente (voti 1-3):	3%	4%
(non sa):	7%	11%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2017)

IL GIUDIZIO SULLE POLITICHE DEI GOVERNI: DECRETO DIGNITÀ, BONUS 18ENNI, PENSIONI

TOTALE 18-34 anni

Il Governo ha presentato la legge di bilancio per il 2018. Per ciascuno dei seguenti punti inclusi nella manovra presentata, indichi qual è la sua opinione prevalente in proposito.
Occupazione giovanile: incentivi, tramite decontribuzione, all'assunzione a tempo indeterminato per i giovani fino a 34 anni

un provvedimento positivo per cercare di favorire la ripresa di una buona occupazione	51%	63%
un intervento sbagliato, che ha già mostrato in passato di non funzionare se non nel brevissimo periodo	31%	25%
(non sa)	18%	12%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2017)

IL GIUDIZIO SULLE POLITICHE DEI GOVERNI: DECRETO DIGNITÀ, BONUS 18ENNI, PENSIONI

TOTALE 18-34 anni

Alcuni ritengono che un eventuale blocco dell'adeguamento ISTAT dell'età pensionabile rappresenterebbe di fatto un danno per tutte le persone più giovani, che si vedrebbero ridurre di molto le risorse disponibili per loro. Le quanto condivide questa opinione?

molto (voti 8-10):	32%	31%
abbastanza (voti 6-7):	13%	16%
poco (voti 4-5):	9%	11%
per nulla (voti 1-3):	34%	27%
(non sa):	12%	15%

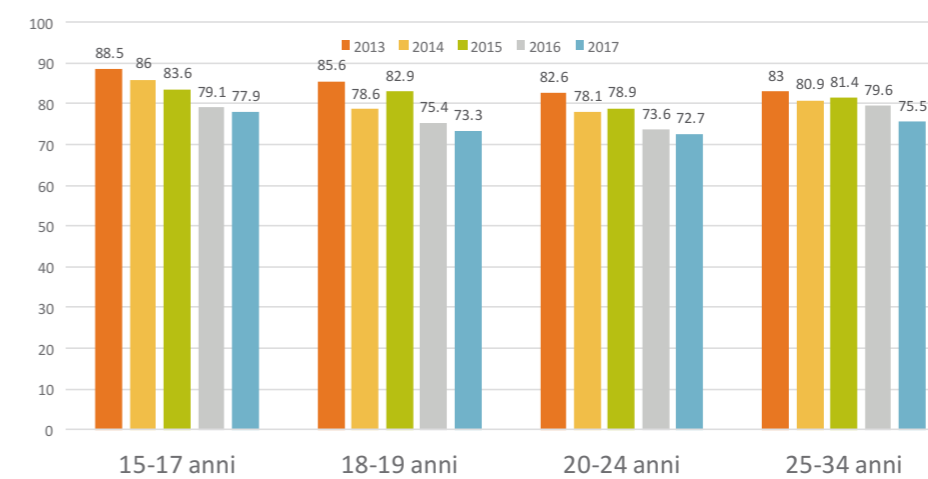
Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2017)

IL GIUDIZIO SULLE POLITICHE DEI GOVERNI: DECRETO DIGNITÀ, BONUS 18ENNI, PENSIONI

	TOTALE	18-34 anni
Per ciascuno dei seguenti, secondo lei rispetto all'inizio della crisi economica, nel 2008-2009, oggi la situazione in Italia è migliorata o peggiorata?		
Sostegno ai giovani anche in relazione all'invecchiamento della popolazione		
molto migliorate	2%	1%
abbastanza migliorate	11%	8%
rimasta invariata	39%	40%
abbastanza peggiorate	30%	32%
molto peggiorate	14%	17%
(non sa)	4%	2%

Fonte: Banca dati sondaggi Ipsos (2017)

IN NETTO CALO I GIOVANI CHE GUARDANO OGNI GIORNO LA TV



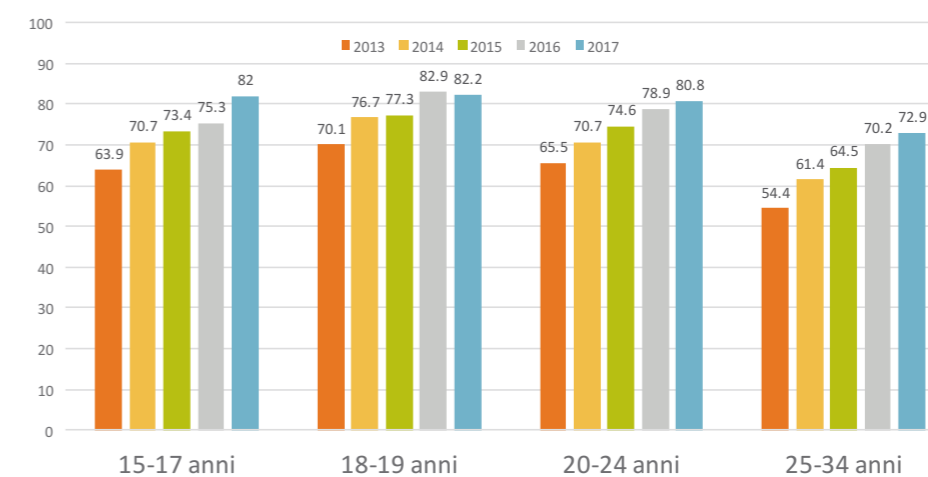
% «Guardano la Tv tutti i giorni»

Fonte: ISTAT

7

I GIOVANI E I MEDIA

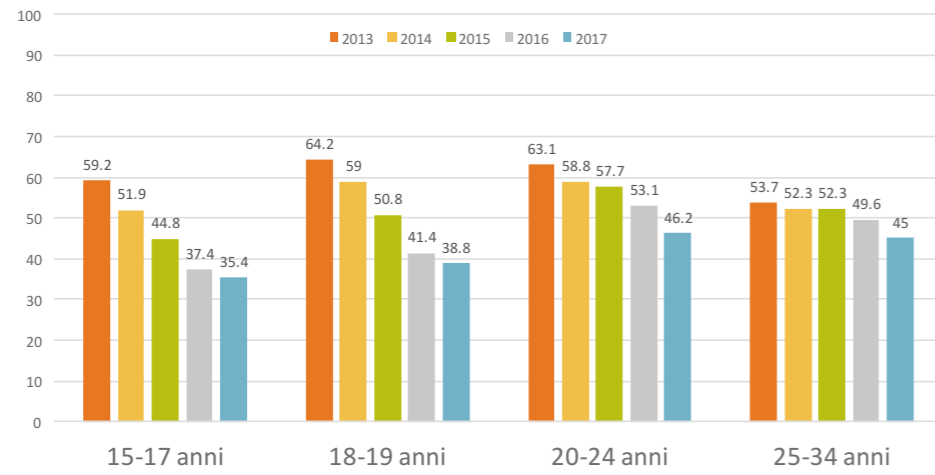
MENTRE CRESCONO QUELLI CHE USANO INTERNET TUTTI I GIORNI



% «Usano internet tutti i giorni»

Fonte: ISTAT

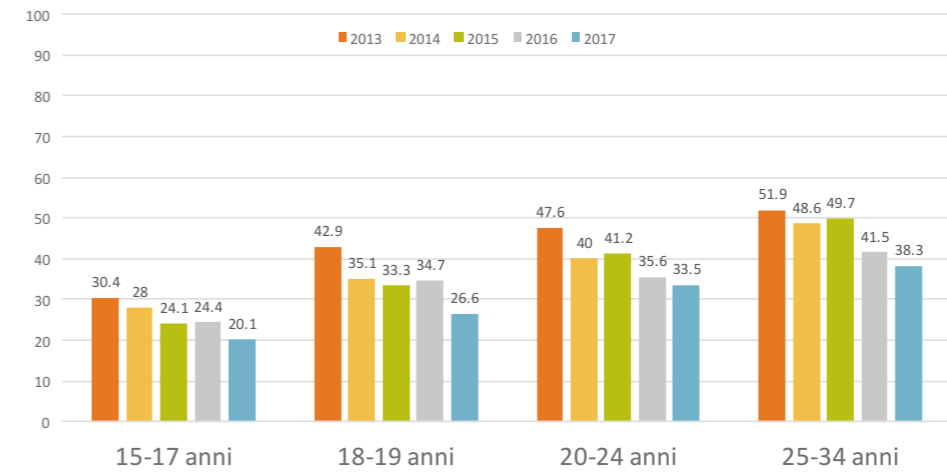
MA LA MAGGIORANZA ORMAI NON USA PIU' IL PC OGNI GIORNO



% «Usano il PC tutti i giorni»

Fonte: ISTAT

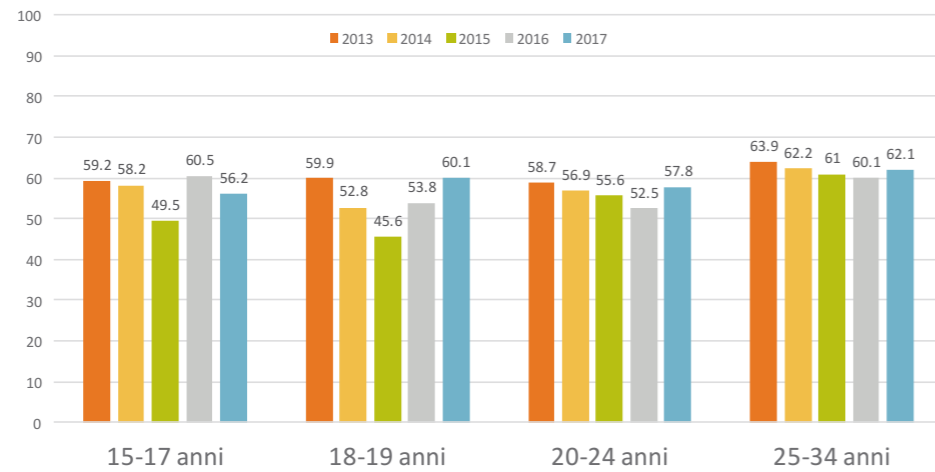
IN CALO ANCHE LA LETTURA DEI QUOTIDIANI



% «Leggono un quotidiano almeno una volta alla settimana»

Fonte: ISTAT

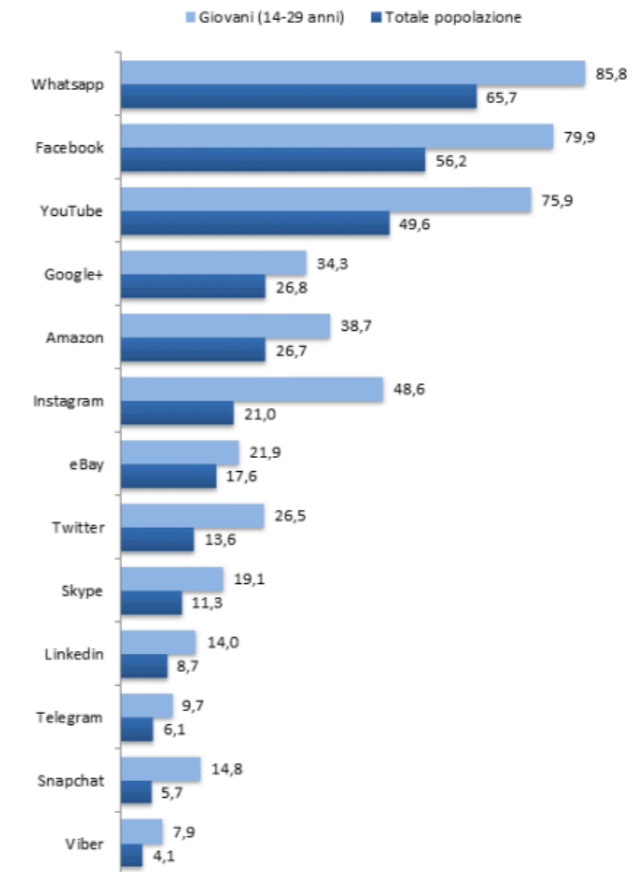
A DIFFERENZA DELLA TV, STABILE L'ASCOLTO QUOTIDIANO DELLA RADIO



% «Ascoltano la radio tutti i giorni»

Fonte: ISTAT

L'UTENZA COMPLESSIVA DEI SOCIAL NETWORK E DELLE PIATTAFORME ONLINE



Fonte: indagine Censis, 2017

I FATTORI RITENUTI PIU' CENTRALI NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO DELLA SOCIETÀ DI OGGI (VAL. %)

	Totale popolazione	14-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65-80 anni
Il posto fisso	38,5	29,9	30,7	42,1	50,7
I social network	28,3	32,7	31,8	28,0	19,9
La casa di proprietà	26,2	17,9	21,0	27,1	39,3
Lo smartphone	25,7	26,9	26,5	26,8	21,8
La cura del corpo	22,7	23,1	25,7	23,0	18,1
Il selfie	18,9	21,6	21,9	19,7	11,0
L'insicurezza	17,8	16,0	15,4	16,8	24,7
Un buon titolo di studio	14,4	14,9	10,1	15,8	17,1
L'automobile nuova	10,2	7,4	10,1	10,6	12,5
Il low cost	7,8	9,1	10,1	7,5	4,1
La democrazia diretta	7,4	6,3	7,2	9,4	5,0
L'Europa unita	6,7	3,7	4,4	6,9	12,3
Le start up digitali	2,9	2,5	3,5	3,2	2,1

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.
Fonte: indagine Censis, 2017

MEZZO CHE ESERCITA PIU' DI TUTTI UNA INFLUENZA SUI FATTORI RITENUTI CENTRALI NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO DELLA SOCIETÀ DI OGGI

	Totale popolazione	14-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65-80 anni
La televisione	28,5	22,5	16,3	29,1	48,9
I social network	27,1	26,7	34,0	26,3	20,1
Internet	26,6	29,3	32,6	28,1	13,6
I giornali	8,0	5,9	7,8	7,8	10,5
La radio	4,6	6,7	3,6	4,9	3,4
I libri	3,2	5,1	2,6	2,6	3,1
Il cinema	2,1	3,8	3,2	1,3	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2017

TEMPO MEDIO DI CONNESSIONE GIORNALIERA INTERNET

	Popolazione totale		Giovani (14-29 anni)		Donne		Diplomati e laureati	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Utenti di internet	70,9	73,7	91,4	95,9	66,9	74,1	88,1	92,4
<i>Tempo di connessione</i>								
Meno di 1 ora	36,8	34,7	21,3	27,7	39,0	35,8	34,7	29,5
Da 1 a 3 ore	42,7	34,5	53,1	33,5	37,7	30,5	42,8	38,6
Da 3 a 6 ore	9,1	12,6	13,8	16,4	9,6	12,7	8,9	11,1
Da 6 a 12 ore	4,9	5,4	5,5	5,5	6,1	6,9	6,0	6,4
Sempre connessi	6,5	12,9	6,3	17,0	7,7	14,1	7,6	14,3
3 ore e oltre	20,5	30,9	25,6	38,9	23,4	33,7	16,5	31,8

Fonte: indagini Censis, 2015-2016



www.europeanreform.org
Follow us @europeanreform